ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 142
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

# STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
14-15 Giugno 1941
Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica, Fiori d'arancio - Seguendo la crocetta - Divertimenti - Diporti sportivi: L. 30 per linea composta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 41.309 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

### Nuove azioni dell'Aeronautica italiana

# La piazzaforte di Gibilterra bombardata

# I forti di Tobruk attaccati dagli aerei

## Notevoli perdite subìte a Debra Tabor dagli inglesi
## Armi e munizioni abbandonate sul campo di battaglia

### BOLLETTINO n. 374

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Nella notte sul 13 è stata bombardata la piazzaforte di Gibilterra.**

**Nell'Africa Settentrionale nostri bombardieri hanno continuato a battere obbiettivi della piazza di Tobruk. Velivoli germanici hanno colpito una base aerea nemica.**

**Nell'Africa Orientale, nei combattimenti attorno a Debra Tabor segnalati nel Bollettino di ieri, il nemico ha subito perdite notevoli e lasciato in nostre mani armi e munizioni.**

### La lotta sul mare

# Grande transatlantico inglese
## affondato da un sommergibile
## nell'Atlantico Meridionale

**BERLINO sabato sera.**

**Come viene comunicato da fonte militare, un grande transatlantico britannico, il cui nome non è stato ancora precisato, è stato affondato nell'Atlantico meridionale da un sommergibile.** (D. N. B.).

### Il Comunicato tedesco

# Violenta azione su Caifa

## *Impianti portuali sul Tamigi e aerodromi dell'Inghilterra bombardati*

**BERLINO, sabato sera.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

**L'arma aerea ha bombardato nell'ultima notte impianti portuali sull'estuario del Tamigi, nonchè sulle coste meridionale ed orientale britanniche, come pure anche numerosi aerodromi, prevalentemente nell'Inghilterra orientale.**

**In combattimenti aerei svoltisi sul Mare del Nord e sul Canale della Manica sono stati abbattuti tre aerei britannici.**

**Nel Mediterraneo formazioni dell'arma aerea tedesca hanno nuovamente bombardato attaccamenta gli impianti portuali di Tobruk e di Caifa.**

**La batteria tedesca ed italiana hanno cannoneggiato con successo le postazioni britanniche dell'artiglieria nel settore fortificato di Tobruk.**

**Il nemico ha lanciato nell'ultima notte bombe dirompenti ed incendiarie su alcuni punti della Germania occidentale.**

**La popolazione civile ha avuto delle perdite in morti e feriti. In nessun punto si sono avuti danni militari od interessanti l'economia bellica. L'artiglieria contraerea tedesca ha abbattuto due degli aerei inglesi attaccanti.**

**L'equipaggio di un aereo da ricognizione, composto del primo tenente Budden, del tenente Moeller, dal sottufficiale Schlichting e Kuehne si è particolarmente distinto per la esemplare esecuzione dei compiti che all'aereo erano stati affidati.**

### Due aerei inglesi abbattuti durante un'incursione sul territorio germanico

**Berlino, sabato sera.**

Nella scorsa notte il nemico con deboli forze ha attaccato la Germania occidentale ed il territorio costiero della Germania nord-occidentale, lanciando bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato soltanto dei lievi danni agli edifici.

Non vi sono stati danni di carattere militare od interessanti la economia di guerra. Fra la popolazione civile si lamentano alcune vittime fra morti e feriti. Due aerei nemici sono stati abbattuti. (D. N. B.).

### Il Duce destina
## mezzo milione
### per premi demografici ai Mutilati

**Roma, sabato sera.**

Il concorso ai premi demografici istituiti al Duce, promosso dall'Associazione Nazionale Mutilati e limitato quest'anno agli insigniti o alle vedove degli Invalidi aventi almeno sei figli di età inferiore ai 15 anni, si è chiuso con l'ammissione di 2468 concorrenti con un totale di 20.574 figli viventi, dei quali 16.071 di età inferiore ai 15 anni.

*Il Duce nel compiacersi del risultato che dimostra come i Mutilati d'Italia siano di esempio anche in questo, ha disposto per un contributo di L. 500.000 da aggiungersi alla somma già a tal fine stanziata dall'Associazione, ciò che ha consentito di dare un premio a tutti i concorrenti, anche a quelli che sarebbero stati esclusi dovendosi dare la preferenza alle famiglie più numerose dei Mutilati più gravemente colpiti.*

### Il conte Ciano a Venezia

**Venezia, sabato sera.**

*E' arrivato stamane a Venezia il Ministro degli Affari Esteri.*

*Col conte Ciano sono pure giunti a Venezia il Ministro principe di Bismarck, in rappresentanza dell'Ambasciatore di Germania von Mackensen e il Ministro di Croazia a Roma, Peric. Essi sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dai senatori conte Volpi e conte Cini, nonchè da tutte le Autorità e gerarchie locali.* (Stefani)

### Un messaggio di Scuero per la festa dell'Artiglieria

**Roma, sabato sera.**

Il Sottosegretario per la Guerra, Ecc. Scuero, ha inviato all'Ispettore dell'Artiglieria, in occasione della festa dell'Arma che ricorre domani, 15 giugno, il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza sacra ai fasti guerrieri dell'Artiglieria, invio il mio fervido saluto augurale all'Arma che in quest'ora eroica della Patria rinnova ancora una volta le sue fulgide tradizioni di fede e di valore. - Scuero».

### IL DISCORSO DEL DUCE E IL PATTO TRIPARTITO

## Un messaggio di Matsuoka
### Piena adesione nipponica alla politica italiana

**Roma, sabato sera.**

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, signor Matsuoka, ha fatto pervenire all'Ambasciatore d'Italia a Tokio il seguente messaggio:

*«Ho letto il discorso del Duce, pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 10 corrente; in questa occasione desidero rinnovarvi i sensi delle mia vive congratulazioni per lo splendido successo conseguito dalle Forze Armate italiane su ogni campo di battaglia. Sono fermamente convinto che con la solida collaborazione della Germania, collaborazione che non può essere disturbata da nessun paese e da nessun uomo, sarà certamente portata a termine quella comune missione che fu lo scopo originario dell'alleanza italo-tedesca e che è stata più chiaramente precisata dal Patto Tripartito.*

*«Condivido completamente il punto di vista del Duce circa le relazioni italo-germaniche e non vi può essere cosa più grande per me di quello di constatare che il mio pensiero è stato compreso e rafforzato anche più in seguito alla mia recente visita.*

*«Con queste brevi parole desidero parteciparvi un poco della mia commozione per il discorso del Duce ed esprimervi i miei auguri più sinceri. E' superfluo aggiungere che anche tutto il popolo giapponese condivide, senza alcun dubbio, i miei sentimenti, particolarmente dopo avere ascoltato, ieri sera per radio, la voce del Duce e letto poi il testo del suo discorso pubblicato dai giornali».*

### Collaborazione della Romania

**Bucarest, sabato sera.**

I colloqui che il generale Antonescu ha avuto a Monaco col Führer e con Ribbentrop hanno destato in Romania vivissimo interesse e grandissima soddisfazione tanto negli ambienti ufficiali come nella stampa. Nei loro commenti i giornali bucarestini oltre a rilevare la leale e profonda collaborazione che esiste fra la Romania e le Potenze dell'Asse forniscono anche interessanti elementi di orientamento per l'avvenire della Romania.

Il corrispondente da Berlino del *Viitorul* informa che nei colloqui avvenuti ieri a Monaco fra il generale Antonescu ed il Führer sono stati discussi tutti i problemi riguardanti il presente e l'avvenire della Romania sia dal punto di vista politico che economico e militare. (Stefani)

La rocca e il porto di Gibilterra visti dalla carlinga di un aeroplano

### Un articolo di Goebbels

# Ondata di panico a Londra
## per la "promessa,, di nuovi eventi

**Complicata storia di uno scritto pubblicato dal "Voelkischer Beobachter,, e poi ritirato — Nulla di preciso è stato detto, ma gli inglesi discorrendo di Creta pensano alla loro isola**

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
**Berlino, sabato sera.**

*«Verranno o non verranno? E se verranno, quando verranno? E da che parte? Di giorno o di notte? Per mare o dal cielo?».*

*Da ieri questi sono gli interrogativi che tutto il popolo inglese si rivolge angosciosamente, perchè da ieri la psicosi dell'invasione è scoppiata ancora una volta in Inghilterra con la stessa, implacabile violenza di un'epidemia infettiva, terribile e sconosciuta, che intacca i nervi, il cuore e la mente di tutto il popolo.*

#### Il vero incubo

*Causa di tutto questo, il formidabile articolo che il Ministro Goebbels ha pubblicato ieri sera sul* Voelkischer Beobachter.

*«In Inghilterra — ha scritto il Ministro della Propaganda del Reich — si discute moltissimo sull'avventura di Creta. Ma sono pochi quelli che pensano veramente all'isola greca.*

*Mettete al posto di «Creta» la parola «Inghilterra», ed avrete la verità sul terribile problema che travaglia il popolo inglese.*

*E, più avanti, scrive la conclusione:*

*«E, due mesi or sono, avevamo detto a Churchill che il primo giugno noi saremmo stati a Creta, egli non ci avrebbe creduto e non avrebbe neppure risposto, tanto ridicola gli sarebbe parsa la nostra ipotesi. Invece, oggi, siamo a Creta. Se oggi noi gli dicessimo quello che fra due mesi sarà accaduto, egli riderebbe ancora una volta e, fra due mesi, si troverebbe nuovamente di fronte al fatto compiuto».*

*E l'articolo si conclude con queste parole:*

*«E' stato sempre il nostro destino di poter convincere il mondo non per mezzo di parole ma per mezzo di fatti. Anche questa volta dovremo procedere dei fatti».*

*Le agenzie americane si precipitavano sull'articolo e nelle prime ore del pomeriggio di ieri Churchill e la sua cricca avevano sotto gli occhi il testo dello scritto di Goebbels.*

*A Berlino accadeva una cosa strana: si trovavano in vendita due differenti* Voelkischer Beobachter, *sotto la stessa data. Uno, con l'articolo di Goebbels e uno senza.*

*Come mai?*

#### Un anno addietro

*Alla conferenza della stampa i giornalisti americani montavano all'assalto del Ministro Schmidt, per sapere il perchè di questa anomalia. E non riuscendo a risolvere il mistero, telegrafarono in America che il* Voelkischer Beobachter *era stato «sequestrato». Diremo soltanto che non esiste ordine di sequestro contro il giornale. Diremo che il Ministro Schmidt, interrogato come mai nessuna copia del giornale nazionalsocialista senza il discorso, ha risposto:*

*«Probabilmente perchè gli effetti che l'articolo si proponeva erano già stati raggiunti».*

*Ora conviene andare indietro di un anno nella storia.*

*Un anno fa cadeva Parigi.*

*Il 14 giugno dello scorso anno, alle 7,30 del mattino, le truppe di Hitler sfilavano in parata sui Campi Elisi. Esattamente due mesi prima, il 15 aprile, tutti i giornali parigini si diffondevano a fare dell'umorismo a spese di Goebbels, il quale si era permesso di dire che il 15 giugno le truppe tedesche sarebbero state a Parigi. Scrivevano i francesi: «Caro signor Goebbels, perchè non ci dice che anno verrete? Avete detto il 15 giugno, ma vi siete dimenticato di specificare l'anno! Noi vi prepareremo delle belle accoglienze, a patto però che veniate qui lasciando a casa la vostra bandiera con la croce uncinata».*

*Ma tutto il mondo sa che il 15 giugno i tedeschi, anticipando di 24 ore la profezia, erano giunti a destinazione.*

*Oggi i giornali inglesi scrivono — con minor fracasso, con maggior nervosismo e con qualche preoccupazione più che legittima — quello che i giornali francesi scrivevano il 15 aprile del 1940.*

*Radio-Londra, ieri sera, si consolava dicendo che il Voelkischer Beobachter era stato sequestrato e vedevano nel sequestro una prova che l'articolo del Ministro era disapprovato dalle autorità superiori, concludendo che l'isola britannica è imprendibile; ecc. ecc.*

*Le solite chiacchiere, insomma.*

*Quello che è certo, in tutta questa storia, è che il nervosismo britannico è straordinariamente aumentato nelle ultime ventiquattro ore.*

*Il bello è che Goebbels, nel suo articolo, non ha affatto scritto che i tedeschi in due mesi saranno in Inghilterra. Ha scritto semplicemente che gli inglesi, anche se oggi i tedeschi fossero tanto gentili di far conoscere loro quello che accadrà fra due mesi, non ci crederebbero.*

#### Il «profeta»

*L'interpretazione che i tedeschi si preparano ad attaccare direttamente l'isola britannica è puramente anglo-americana; ma, sotto parecchi punti di vista, è legittima. Se non altro, dimostra la grande verità affermata da Goebbels e che cioè gli inglesi, quando parlano di Creta, intendono Inghilterra, che, cioè, la mente di tutti i sudditi di S. M. Britannica è ossessionata da un'unica gigantesca paura: quella della invasione.*

*Intanto, la stampa americana scrive che probabilmente l'Inghilterra ha trovato il suo «uomo nuovo».*

*Sapete chi è?*

*Il maresciallo Smuts, capo del Governo del Sud Africa. Probabilmente i lettori non sapevano che il nostro caro amico Smuts fosse stato nominato maresciallo. Si certamente ignorano anche che nella storica occasione della sua nomina egli ha tenuto un discorso, nel quale ha detto fra l'altro:*

*«Io ho qualche cosa di un profeta. Quanto la profezione è, nella maggior parte dei casi, falsa, ma qualche volta è vera. E' vero però se io profetizzo che gli Stati Uniti ci daranno il loro aiuto».*

*Un filosofo francese ha scritto che «lo stile è l'uomo»; ora, osservate la frase del Maresciallo Smuts e dita che razza di uomo è. Comunque queste sono critiche che non alterano la realtà dei fatti, che sono questi: il Maresciallo Smuts entrerà fra poco a far parte del gabinetto di guerra britannico.*

**Felice Bellotti**

### LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 14 Giugno 1941)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 8 | 80 | 49 | 9 | 37 |
| BARI | 24 | 31 | 3 | 78 | 19 |
| CAGLIARI | 19 | 35 | 30 | 40 | 42 |
| FIRENZE | 25 | 68 | 8 | 24 | 1 |
| GENOVA | 14 | 19 | 73 | 1 | 13 |
| MILANO | 16 | 13 | 59 | 78 | 5 |
| NAPOLI | 56 | 77 | 62 | 62 | 70 |
| PALERMO | 62 | 20 | 77 | 78 | 49 |
| ROMA | 5 | 27 | 76 | 84 | 2 |
| VENEZIA | 10 | 63 | 35 | 65 | 86 |

# La situazione - La Siria

Le speranze di Churchill e di De Gaulle di condurre la guerra in Siria con barili di oro e con la propaganda sono in gran parte deluse. I combattimenti stanno assumendo proporzioni più vaste soprattutto nella zona di Damasco e lungo la linea costiera che conduce a Beirut. L'azione lungo la costa è appoggiata dalla flotta inglese, le truppe francesi hanno ricevuto rinforzi di aerei. Isolate e con limitatissime possibilità di rifornimento le truppe governative francesi sono in condizione d'inferiorità numerica e di armi rispetto ai britannici. Londra aveva giustificato l'attacco affermando che la Siria era ormai un territorio invaso da truppe tedesche. Dove sono questi soldati? La menzogna è ormai evidente. Ciò non impedisce a Cordell Hull di dichiarare che qualsiasi resistenza armata del Governo di Vichy all'avanzata inglese è un atto di solidarietà con la Germania e di inimicizia per gli S. U.

***

Mentre pare imminente la rottura dei rapporti commerciali tra Batavia e Tokio, si conoscono i particolari dell'accordo commerciale tra il Giappone e la Russia. L'accordo implica da parte di Mosca la vendita di materie prime e particolarmente il rifornimento di petrolio a mezzo dei pozzi della penisola di Sakaline. Questo accordo — concluso nel quadro del patto di neutralità che lega i due Paesi — costituisce una breccia nel piano di guerra economica decisa da Londra e Washington contro il Giappone. Churchill e Roosevelt vistano alle Indie Olandesi, che producono otto milioni di tonnellate di petrolio e quattrocentomila tonnellate di gomma, la vendita delle materie prime che sono necessarie all'attività industriale ed alla preparazione militare giapponese. Roosevelt passa all'embargo totale del petrolio verso il Giappone. Londra e Washington vorrebbero creare uno sbarramento economico in Estremo Oriente attorno alle isole giapponesi per costringerle a cedere. Che cosa reclamano Roosevelt e Churchill? Vorrebbero che gli S. U. potessero fare liberamente la guerra alla Germania ed all'Italia. Le pressioni economiche non avranno miglior risultato delle vane promesse.

***

Roosevelt è stato colpito un'altra volta da lieve malore. Il democratico Presidente, affermano i giornali americani, non si fida di nessuno, vuol fare tutto lui: il politico ed il generale, l'ammiraglio e l'industriale. Le sue condizioni fisiche non gli permettono di resistere allo sforzo. La salute di Roosevelt è un avvenimento mondiale perchè non gli S. U. ma solo il loro Presidente sarebbero decisi alla guerra.

# I nuovi provvedimenti
## in favore dei lavoratori

**I termini del nuovo accordo - Una mensilità agli impiegati sino alla concorrenza di 2000 lire - 120 ore di salario agli operai - Aumento degli assegni familiari e integrazione (nella misura del 75 per cento) del salario agli operai che lavorano meno di 40 ore**

### 1° - *Raddoppio degli assegni familiari*

| COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA | ASSEGNI PER OGNI BENEFICIARIO | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Settimanale | | Quindicinale | | Mensile | |
| | Precedente | Attuale | Precedente | Attuale | Precedente | Attuale |
| OPERAI | | | | | | |
| con 1 figlio o persona equiparata a carico | 6.— | 12.— | 13.— | 26.— | 26.— | 52.— |
| con 2 o 3 figli o persone equiparate a carico | 8.40 | 16.80 | 18.20 | 36.40 | 36.40 | 72.80 |
| con 4 o più figli o persone equiparate a carico | 10.80 | 21.60 | 23.40 | 46.80 | 46.80 | 93.60 |
| la moglie | 9.50 | 19.00 | 20.15 | 40.30 | 40.30 | 80.60 |
| i genitori o altri ascendenti a carico | 8.40 | 16.80 | 18.20 | 36.40 | 36.40 | 72.80 |
| IMPIEGATI | | | | | | |
| con 1 figlio persona equiparata a carico | 9.30 | 18.60 | 20.15 | 40.30 | 40.30 | 80.60 |
| con 2 o 3 figli o persone equiparate a carico | 12.30 | 24.60 | 26.65 | 53.30 | 53.30 | 106.60 |
| con 4 o più figli o persone equiparate a carico | 14.70 | 29.40 | 31.85 | 63.70 | 63.70 | 127.40 |
| la moglie | 13.80 | 26.40 | 28.60 | 57.20 | 57.20 | 114.40 |
| i genitori o altri ascendenti a carico | 8.70 | 17.40 | 18.85 | 37.70 | 37.70 | 75.40 |

ESEMPIO: Un capo-famiglia operaio con 3 figli o persone equiparate, la moglie e i genitori a carico, percepiva per i figli L. 25,20 (8,40×3), per la moglie L. 9,30, per i genitori L. 10,80 (5,40×2), complessivamente L. 45,30 settimanali. Con le nuove provvidenze lo stesso operaio percepirà L. 90,60.

Analogamente dicasi per il capo-famiglia impiegato, secondo la 3ª parte della tabella.

### 2° - *Premio di operosità*

**Per gli impiegati dell'industria e per quelli del commercio e del credito: corresponsione di una gratificazione straordinaria pari a una mensilità di stipendio sino alla concorrenza di L. 2000.**

**Per gli operai dell'industria: corresponsione di un premio straordinario pari all'importo di 120 ore di lavoro.**

**Per gli operai che lavorano a cottimo l'importo sarà commisurato alla paga oraria maggiorata dal minimo di cottimo.**

**Per gli operai del commercio e per gli impiegati ed operai dell'Agricoltura saranno stipulati particolari contratti collettivi.**

### 3° - *Indennità di integrazione*

**Agli operai dell'industria con orario ridotto rispetto alle normali 40 ore settimanali, verrà corrisposta un'indennità pari al 75 per cento dell'importo della paga oraria, relativamente alle ore mancanti per raggiungere il limite delle 40 settimanali.**

**Per gli operai retribuiti a cottimo, il 75 per cento sarà rapportato alla paga oraria in atto, maggiorata della percentuale minima di cottimo stabilita nel contratto di lavoro della rispettiva categoria.**

# Il testo del contratto stipulato
## fra le Confederazioni dell'Industria

**Roma, sabato sera.**

Ecco il testo del contratto stipulato fra le Confederazioni della industria per i miglioramenti ai lavoratori.

Fra la Confederazione fascista degli industriali, rappresentata dal presidente Ecc. conte Giuseppe Volpi di Misurata, assistito dal vice-presidente Cons. Naz. dott. Pietro Pirelli, dal dott. prof. Giovanni Balella, dall'avv. Rosario Toscani e dal dott. Cesare Varnutelli, e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, rappresentata dal Presidente Cons. Naz. Pietro Capoferri, assistito dal vice-presidente Cons. Naz. Amilcare De Ambris, dal dott. Vincenzo Caruso, dall'avv. Erasmo Perani e dal cav. Mario D. Bertini; ritenuta la opportunità di adottare particolari provvidenze che tengano conto della situazione dei lavoratori dell'industria nell'attuale momento, si conviene quanto segue:

#### Assegni familiari

A favore di tutti i lavoratori dipendenti da aziende rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali viene disposta la corresponsione di assegni familiari supplementari nella stessa misura di quelli previsti dalle disposizioni legislative e contrattuali vigenti.

Per la corresponsione di tali assegni è posto, a carico dei datori di lavoro, un contributo del 10 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte.

La corresponsione degli assegni supplementari ed il versamento dei relativi contributi avranno inizio a decorrere dal 16 giugno 1941-XIX e saranno effettuati con le stesse norme e le stesse modalità di cui alle richiamate disposizioni legislative e contrattuali.

La gestione contabile degli assegni supplementari è affidata all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

#### Premio straordinario di operosità

E' stabilito a favore di tutti i lavoratori un premio straordinario di operosità nella seguente misura:

(impiegati — Una mensilità di retribuzione sino alla concorrenza di lire 2000.

Operai — 120 ore di salario.

Il premio sarà corrisposto per gli impiegati in occasione del pagamento dello stipendio di giugno e per gli operai all'atto della liquidazione dell'ultimo periodo di paga dello stesso mese.

Si intende per salario la paga individuale di fatto per coloro che sono retribuiti ad economia e la paga-base maggiorata della percentuale minima di cottimo per coloro che sono retribuiti a cottimo.

#### Cassa integrazione dei guadagni per gli operai lavoranti meno di quaranta ore

a) Agli operai che effettuano un orario inferiore di 40 ore settimanali, oppure nel caso di orari ripartiti, su periodi ultrasettimanali, a 40 ore medie settimanali, è concessa una integrazione nella misura del 75 per cento del salario per le ore mancanti al compimento delle 40.

Si intende per salario, agli effetti di cui sopra, la paga individuale di fatto per gli operai lavoranti a economia e la paga-base aumentata della percentuale minima di cottimo per i lavoratori a cottimo.

b) Per provvedere all'integrazione di cui sopra viene istituita una Cassa alimentata da un contributo a carico della azienda nella misura che sarà stabilita.

c) Le integrazioni dovute a termine del comma a) saranno corrisposte dai datori di lavoro all'atto del pagamento del salario e rimborsate ad essi dall'apposita Cassa.

d) Con successivi accordi saranno stabilite le norme di applicazione e regolamentari circa il funzionamento della Cassa di integrazione.

Il presente contratto ha la durata di sei mesi e si intenderà rinnovato per un uguale periodo ove non sia disdetto da una delle due parti a termine di legge.

Il contratto è stato firmato per la Confederazione fascista degli industriali dal dott. Balella e per la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, dal consigliere nazionale Capoferri.

### Le condoglianze di Giorgio VI al Re di Grecia per la perdita di Creta

**Roma, sabato sera.**

Re Giorgio VI d'Inghilterra ha inviato al Re degli Ellèni un messaggio così espresso:

«La perdita di Creta deve essere per voi, Maestà, e per tutti gli ellèni, come essa lo è per noi, un colpo amaro. Noi condividiamo il vostro dispiacere ma condividiamo ugualmente le vostre speranze».

(Stefani).

STAMPA SERA

# CRONACA

STAMPA SERA

*Briciole di storia cittadina*

## La politica annonaria torinese durante l'assedio del 1706

**Deficienza di mezzi di trasporto - Il fabbisogno previsto: trentamila sacchi di grano! - Agosto: si intaccano le riserve bovine**

Il problema del vettovagliamento di un popolo in guerra è, oggi, per la stessa imponenza e varietà dei bisogni, estremamente più complesso di quanto fosse qualche secolo addietro, allorchè all'esito di un assedio era rimessa, così sovente, la sorte delle «campagne» militari.

Bastava, infatti, talvolta, che la città, la piazzaforte, il borgo minacciati di blocco sapessero o potessero accumulare per tempo il tanto di scorte sufficienti ad alimentare, durante un periodo calcolato con previdente larghezza, guarnigione e popolazione civile, perchè l'esercito assediante, deluso dal... florido aspetto dei nemici, togliesse il campo e trasportasse altrove i penati.

### Dopo la battaglia di Cassano

L'assedio di Torino del 1706 è tipico esempio dell'influenza che, in circostanze simili, una lungimirante politica annonaria poteva esercitare sulle sorti militari.

Dopo la sconfitta subita a Cassano dagli imperiali il 16 agosto del 1705, Vittorio Amedeo II non si era fatto illusioni sulla sorte che sarebbe toccata a Torino, malgrado la sospensione, in ottobre, delle operazioni di accerchiamento della città cominciate dall'armata francese un mese avanti.

Per ciò, già nel novembre di quell'anno si era disposto per la «consegna», o censimento, delle scorte, che aveva accertato l'esistenza presso i privati di circa 72 mila sacchi (il sacco, in peso, equivaleva ad un quintale piuttosto scarso) di grano e «marzaschi», definizione generica, quest'ultima del prodotti delle seminagioni marzoline: fave, ceci, piselli, ecc.

Più tardi, e precisamente nei primi giorni del 1706, Vittorio Amedeo impartiva ai «sindici» Nomis di Valfenera e avv. Boccardo, il preciso ordine che fosse raddoppiata la già accertata provvista di 4 mila sacchi di grano di proprietà della città e, quanto ai legumi, si provvedesse al fabbisogno per 12 mila minestre quotidiane, per almeno tre mesi, oltre ad altre provvigioni di marzaschi e salumi «per precauzione di questo pubblico nelle presenti contingenze». E si offriva di procurare 25 mila sacchi di granaglie «di fuori Stato», purchè la città si incaricasse del trasporto.

Ma la difficoltà stava proprio nella penuria dei mezzi di trasporto, difficoltà aggravata dalla rarefazione sul mercato del grano, dovuta alle «intemperie de' tempi», e dal riscaro del «bosco», alias legna di grossa pezzatura, sicchè i fornai si agitavano per ottenere, come ottennero, non senza lunghe trattative e sotto determinate condizioni, un aumento del prezzo del pane.

Vittorio Amedeo che sapeva dipendere dall'esito dell'assedio di Torino non soltanto le sorti della città, mentre provvedeva a sollecitare l'aiuto militare degli imperiali (la guarnigione ammontava a circa 10 mila uomini, i francesi si disponevano a metterne in campo 45 mila, con 190 cannoni e 28 mortai) non si stancava di insistere affinchè i torinesi si ponessero in grado di sostenere la dura partita anche dal punto di vista annonario.

### Le draconiane istruzioni ducali

A questo scopo, il 7 febbraio convocava i «sindici» i quali gli riferivano sui risultati già conseguiti e spiegavano che soltanto per non allarmare oltre misura la popolazione si era ritenuto conveniente soprassedere alla requisizione del grano. Ma il Duca replicava non essersi ancora fatto a sufficienza e che, «per ogni prudenziale precauzione» non soltanto la città doveva porre ogni diligenza per assicurarsi le più abbondanti provviste di grani e granaglie ma la popolazione stessa doveva costituire la proprio scorta per sei mesi almeno, a partire dal successivo aprile. E intanto disponeva per una nuova «consegna delle bocche e delle provviste».

Illuminate, senza dubbio, erano le nuove, draconiane istruzioni del Duca sabaudo, ma per tradurle in atto ci volevano quattrini; si dovette perciò porre in effetti quella deliberazione del Consiglio comunale del 31 dicembre 1705 che aveva autorizzato a prendere a prestito o a censo 100 mila «livre».

Perdurava e si aggravava, tuttavia, la difficoltà di avviare alla città i prodotti della terra, tanto che Vittorio Amedeo cedeva l'uso dei mezzi di trasporto già riservati al suo «servizio» e disponeva l'accelerazione dell'inoltro dei carichi, terrestri quanto fluviali, di granaglie come di legna, affinchè tutte le vettovaglie si trovassero entro le mura torinesi allo scadere del 20 aprile.

Purtroppo, mentre il lavoro di accumulo procedeva metodicamente, il prezzo del grano saliva e la legna (largamente impiegata nei lavori di fortificazione) si faceva sempre più scarsa, al che il Duca autorizzava il taglio di boschi alla periferia della città, non senza prospettare saggiamente la necessità di usare della concessione con molta parsimonia, nella logica previsione di ben maggiore penuria.

Verso la fine di febbraio le riserve della città erano salite a oltre 12 mila sacchi, grazie al potevole e lodevole sforzo degli amministratori cittadini: ma Vittorio Amedeo non lesinava, insieme agli elogi, gli incitamenti a perseverare, Tanto più che la «consegna» aveva rivelato che le «bocche», escluse la guarnigione e compresi 3313 fra religiosi e ricoverati in luoghi pii, erano 41822, mentre il totale delle provviste, calcolato in 66355 sacchi complessivamente, oltre a mille carra di legna assicurate da un bosco acquistato in quel di Villafranca Piemonte, era leggermente inferiore a quello accertato in novembre.

Il Duca aveva perfettamente ragione, ma come gridare il «crucifige» al Consiglio comunale perchè non sapeva dove battere del capo per trovare i denari occorrenti a pagare i 30 mila — dicesi 30 mila! — sacchi di grano occorrenti a coprire il fabbisogno di pane per sei mesi? Nè si poteva pensare di accollare così impocente immobilizzo finanziario ai fornai.

Fu questa considerazione che indusse Vittorio Amedeo a chiedere che, fatti salvi i diritti di dazio spettanti alla città, fosse autorizzata l'introduzione di «pane forestiero», richiesta poco appresso seguita dalla soppressione del dazio; il provvedimento mirava a determinare automaticamente un aumento di scorte.

### I magazzini rigurgitavano

A fine marzo, pel timore che le operazioni militari vietassero di utilizzare i molini della periferia, si ordinava di far macinare tanto grano per tramite sacchi di farina e si disponeva l'intensificazione della già iniziata opera di ripristino dei mulini a mano, caduti da tempo in disuso.

L'opera intesa ad assicurare alla cittadinanza la necessaria provvista di grani fu condotta dagli amministratori pubblici con tanto impegno che ben presto ogni preoccupazione al riguardo disparve. E quando l'esercito francese fu battuto e disperso, la città potè ripristinare i diritti, già aboliti, nell'introduzione di «pane forestiero», con la motivazione che, essendo venute meno le ragioni per cui l'esenzione era stata accordata, la libera importazione di pane «il difficilmarebbe anche il smaltimento delle farine e dei grani che si trova havere anchora in fundo». I magazzini, insomma, rigurgitavano!

Ben più complessa fu la questione dell'approvvigionamento della carne perchè, già prima che l'assedio cominciasse, l'afflusso di bovini sui consueti mercati si era fatto scarsissimo, tanto che, negli ultimi giorni di marzo, in vista anche della Pasqua, i macellai chiedevano fosse loro consentito di elevare il prezzo di vendita fino a 5 soldi la libbra, appunto per l'eccessivo costo dei vitelli e la scarsità di animali da macello in genere. Tuttavia, prima di accordare un ulteriore aumento (in precedenza si era passati da 4 soldi e 4 soldi e 6 denari la libbra) la Municipalità inviava un «osservatore» sui mercati tradizionali: Giaveno, Avigliana e, soprattutto, Moncalieri. E poichè, al controllo, le affermazioni dei macellai erano risultate esatte, il 17 aprile si autorizzava a vendere la carne di vitello fino a 5 soldi la libbra.

Purtroppo, la costituzione di riserve di carne non era intralciata soltanto dalla scarsità di bestiame, specialmente di vitelli da latte, ma, altresì, dalla mancanza dei capitali necessari e dalla quasi impossibilità di trovare il foraggio necessario. A quest'ultimo scopo, il Duca concedeva il diritto di pascolo anche sugli spalti cittadini.

Il prezzo saliva a 5 soldi e 6 denari la libbra.

### Tempesta di breve momento

A complicare la situazione (e intanto era cominciato il bombardamento e il cerchio nemico intorno alla città andava viepiù serrandosi) perveniva verso fine giugno alla Municipalità una lista delle «robbe che si credono necessarie a magazzenarsi» per uso della truppa e il cui costo avrebbe dovuto rimanere a carico della popolazione. A parte che la richiesta sembrava finanziariamente «superiore alle forze dei cittadini» c'era il fatto che la lista della «robbe» comprendeva, oltre a vino, riso, legumi, lardo, carne salata, formaggi, *oglio* d'oliva, acquavite, anche 13.930 *rubbi* di carne, circa 1390 quintali, mentre le riserve totali della città non raggiungevano i 500 quintali! Non era pensabile poterne importare altra, ad eccezione dei pochi vitelli destinati ad approvvigionare nuovamente i macellai «per servitio del pubblico»; e quand'anche fosse stato possibile eludere il blocco, sarebbe venuto meno il foraggio. In compenso, la richiesta minacciava di tagliare i viveri ai cittadini, «i chi non si stimava di servitio della Reale Altezza».

Di fronte a tanta, autentiche difficoltà il Generale delle Fi. Finanze rinunziava alla carne e a quant'altro non fosse stato possibile procurare alla guarnigione, purchè il resto venisse fornito al più presto. In quanto all'acquavite, ne consentiva l'acquisto presso «alcuni forestieri» in grado di fornirla a miglior mercato degli acquavitari cittadini.

Intorno alla metà di luglio, l'assedio cominciava a gravare, rendendo sempre più difficile l'approvvigionamento di carne. Dal primi di agosto i macellai non riuscirono più a procurarsene: molti erano impotenti a soddisfare la totalità delle richieste della clientela; altri minacciavano di chiudere bottega per difetto di animali da macellare. Si convenne, quindi, nella opportunità di cominciare a vendere i bovini che costituivano il «fondo di riserva» e si deliberò che lo smaltimento dovesse avvenire per conto e ad economia della città «da quoi macellari che si stimeranno più a proposito per servire il pubblico», assegnando ad essi un salario ragionevole. E il prezzo scendeva, ufficialmente, a 5 soldi la libbra.

Tempeste, tutte, di breve momento chè, con la cacciata dei francesi, di lì a poco il sole tornava a risplendere, più fulgido che mai, sulla Città sabauda.

Tanto risultato non era stato conseguito senza sacrifici gravi per la città che, conscia del proprio dovere, li aveva affrontati con mirabile fermezza: si eran accesi prestiti al 6 e 7 per cento, si era deliberato di vendere le argenterie, non escluse quelle della Chiesa del Corpus Domini, si erano barattati terreni in quei di Mirafiori con farina e buoi, era stato necessario chiedere a Vittorio Amedeo la procedura d'urgenza nei confronti dei debitori della città; ci si era, insomma, indebitati fino all'inverosimile. La posta lo salgeva.

Ma per tutta la durata dell'assedio non si erano dimenticate le necessità degli indigenti, intendendo per indigenti non soltanto i mendicanti ma anche quanti, già benestanti, si eran trovati d'improvviso privi di ogni risorsa: frequenti erano le distribuzioni di pane e farina ai bisognosi e particolarmente ai molti conventi ed istituti religiosi, ai quali era venuto a mancare pressochè totalmente il cospicuo cespite delle elemosine.

Alla fine dell'anno, gli amministratori della città potevano dichiarare fieramente a Vittorio Amedeo che, grazie al suo «prudentissimo avviso», durante l'assedio «circa i viveri si era mai scarseggiato e che non s'erano alterati i prezzi». Affermazione, quest'ultima, forse un poco ottimistica, perchè sembra che in agosto il burro fosse salito a 34 soldi la libbra, le uova a 4 soldi la dozzina, la carne di bue a otto soldi e quella di vitello a 10. In ogni modo, Torino aveva vinto la sua battaglia economica e finanziaria, non meno importante, agli effetti della vittoria, di quella militare.

c. b.

---

**Brillante operazione della Polizia**

## Una bisca scoperta in un alloggio di via Po

*L'arresto del proprietario e del biscazziere - Undici giocatori contravvenenti - La chiusura del Caffè dell'Università esercito dal padrone della bisca*

Una brillante operazione del Commissariato di Dora ha portato alla scoperta di una bisca nella quale da molto tempo si giocava alla roulette. Le somme sequestrate non sono ingenti, ma occorre subito precisare che altri abituali giocatori, all'atto dell'irruzione, non erano ancora giunti a maggiormente incrementare le puntate.

L'azione è stata meticolosamente preparata e condotta personalmente dal commissario capo avv. Della Corte il quale ieri pomeriggio, poco dopo le 17 ha disposto perchè i suoi agenti salissero al terzo piano della casa di via Po 39, per una scala interna onde non essere notati dall'eventuale «palo» messo a guardia. Infatti il gruppetto salì fino ad un alloggio che si trova sullo stesso pianerottolo ed un agente, precedentemente designato, suonò il campanello dell'abitazione del signor Giuseppe Faraldi di Luca, esercente il Caffè dell'Università. Ad aprire venne la sua signora la quale non ebbe il benchè minimo sospetto della sorpresa in quanto le vennero richieste vaghe informazioni su tutt'altra cosa. Invece non appena messo piede nell'anticamera, l'uomo, che costituiva l'avanguardia, impose alla donna di tacere ed aprì la via al Commissario ed agli agenti i quali riuscirono ad entrare nella stanza ove si giocava, senza che nessun giocatore se ne fosse accorto. Infatti essi si trovavano attorno ad un tavolo rettangolare, con la roulette inerminata, posta al centro del verde tappeto recante i numeri relativi. Un cofanetto di gettoni faceva bella vista di sè in un angolo, mentre biglietti di banca erano qua e là sparsi sul «banco».

Il «fermi tutti» veniva dato mentre la roulette compiva un ultimo giro... a vuoto e mentre un agente cacciava l'inventario del danaro altri richiedeva le generalità dei giocatori, dichiarando in arresto con il Faraldi, il tenitore del «banco» Fausto Standoli fu Silvestro, commerciante di lubrificanti, abitante in via della Rocca 34. Undici giocatori sono stati dichiarati in contravvenzione. Essi sono: Antonio Marocco fu Francesco commerciante, abitante in via Artisti 10, Giuseppe Diventi di Mariano, possidente, abitante in strada del Campasino 458, Giacomo Ramello fu Giuseppe, macellaio abitante in via Ormea 40, Livio Langhi di Silvio, abitante in via XXIV Maggio 10, Silvio Pacotti di Attilio, Cesare Carena di Giacomo abitante in via Gioberti 11, Elvira Gilardi in Mussotto, fu Bernardo di anni 52, già pota negli ambienti della Questura, abitante in corso Vittorio Emanuele 86, cav. Mario Pederzini fu Francesco, attore drammatico abitante in corso Marconi 26, Renato Pastore fu Francesco commerciante, abitante in via Rosta 22, Giacomo Garabello fu Antonio commerciante di Biella, Rosolino Nuvoli di Antonio commerciante abitante in via Garibaldi 47.

Sono state sequestrate 5412 lire sul «banco» e 14530 lire in possesso dei giocatori, nonchè fermati altri quattro clienti che avevano, durante l'operazione della polizia, suonato alla porta per essere ammessi in casa dei Faraldi. Questi ed il Standoli sono stati tratti in arresto ed il Caffè dell'Università chiuso per ordine del signor Questore.

## Nuovi Periti

I seguenti alunni dell'Istituto Tecnico Industriale «Principe di Piemonte» hanno conseguito per scrutinio, il Diploma di Abilitazione a Perito Industriale capotecnico per la cenceria e la chimica conciaria: Amedolia Paolo di Luciano, Bellino Giovanni di Andrea, Berardelli Pier Celestino di Michele, Capra Luciano di Carlo, Furnero Armando di Luigi, Garavaglia Giuseppe di Luigi, Marino Franco di Annibale, Rigotto Giovanni di Giuseppe, Scalettari Bruno di Raffaele, Tarmignoni Tito di Carlo, Visconti Giuseppe di Lorenzo, Volpino Mario di Giusto.

## DA ADDIS ABEBA A BENGASI

*Il sergente maggiore motorista Ernesto Innocenti, il quale fece parte dei quarantasei uomini che, a bordo di tre apparecchi, lasciarono Addis Abeba, alla vigilia dell'arrivo delle avanguardie nemiche, e, dopo oltre sei mesi di drammatiche peripezie vissute a Gedda, nell'Arabia Saudita, e dopo un avventuroso volo, raggiunsero sani e salvi Bengasi.*

### Tra zia e nipote a Porta Nuova

## *Anna Maria ignorava la nuova biglietteria...*

Non chiedeteci come l'abbiamo saputo: le farole lavano. Ne siamo al corrente: ecco tutto. D'altronde questo è il nostro mestiere; essere ragguagliati (e con dettagli anche) sui fatti altrui. Accontentatevi dunque, ve ne preghiamo, di ascoltare il fatto; così come ve lo racconteremo: nel miglior modo possibile.

Giorno festivo a metà settimana. Se resiste nel tempo sino a sera sarà una gita bellissima. Una allegra comitiva, abitante in un grande caseggiato di Borgo San Paolo, si è trovata, nel giorno stabilito, carica di pacchi contenenti pranzoe vettovaglie, alla Stazione di Porta Nuova. C'è la famiglia S., ci sono i due fidanzati che non si sposano mai (tutti li conoscono sulla casa: Remo e Gina), un impiegatuccio scapolo, tre signorine deile quali una madre di marito, due giovanotti, niente affatto emanicci di accasarsi (per ora) e la signorina Anna Maria D. e la di lei zia.

* * *

Ella giovane, piacente ancora, che fa da mamma alla signorina Anna Maria per la quale, molto volentieri, accompagnò due figlie di spasio nelle ferie un'eccezionale discrezione. Ecco dunque: ottima mezza mogano, bocca rosso mandarino, forma da pittore di settimanali umoristici sicuro, ci siamo capiti subito: quelle procacciatine cameriere), è dotata inoltre di abbigliatissimo e commiserativissimo temperamento.

Oh! — esclama Anna Maria, entrando, nel giorno in cui avviene il fatto, sotto l'atrio di Porta Nuova — che strano!

Come è noto, grandi cambiamenti, foriari di grandissimi altri, sono avvenuti nell'interno della nostra massima stazione. Non estate più il chiosco per i biglietti, stranee impalcature e macerie ingombrano il luogo dove (ultimo mal perduto) sorgerà un giardinetto. Anna Maria rimane stupefatta e incredula.

— E i biglietti? — si lascia scappare imprudentemente.

Sicuro: imprudentemente. Ci siamo così espressi perchè questa sua esclamazione è stata un errore. Un errore formidabile. La via lo era, accanto mostrare la ragazza la smaltava. La congiunta ha udito.

— Come? — chiede con un guizzo, la zia.

— Cosa? — fa ifinta tonta) la ragazza.

— Cosa hai detto? — insiste la parente, scattantissima.

— Io? Niente!

Insomma, non c'è verso, la zia insiste, fa il terrorista e mastoforicamente gusta i piedi. Gli altri pregano la dire di non fermarsi altrimenti il treno partirà senza di loro, ma la via è irremovibile. Alza la voce, si fa purpurea in volto (rosso ciliegia).

— Dopo tutto sono io responsabile della tua condotta — ella dice.

Cosa c'entri ciò con l'affare della biglietteria lo si saprà alla fine. Per ora — a questo punto — noi dobbiamo soltanto registrare un aculeo del tono della conclusione e della discussione.

— Lo sospettavo però io!

— Ma zia...

— Niente, non voglio saper nulla!

— Perderemo il treno! — intervengono gli altri.

— Cosa è successo? — chiedono i soliti curiosi rapidamente accorsi.

— Ecco: ora ti serro io! — grida la zia, muovendo un braccio: quello destro.

Un sonoro scapaccione è risonato sotto la volta di quella che fu un tempo l'atrio della nostra massima stazione.

Agitazione e movimento! I gianti che non vogliono perdere il treno abbandonano il campo velocemente. Restano soltanto la zia, Anna Maria, e il pubblico raccolto rapidamente. La prima freme, la seconda piange, il terzo dà segni evidenti di divertirsi un mondo.

* * *

Naturalmente Anna Maria e la zia non hanno fatto la progettata gita. Vedete, era successo questo: per domeniche e domeniche la bella Anna Maria dalla faccia chiara aveva detto di andare a Genova un'amica che abita nei pressi di Rapallo; partiva al mattino del giorno festivo e non tornava che a sera. Certe volte persino al lunedì mattina. Deve andare la ragazza? Certamente non aveva mai preso il treno e non era al corrente dell'avvenuto spostamento della biglietteria. Cosa faceva?

Questo, proprio vi preghiamo di volerci scusare) non siamo riusciti a saperlo: si può però benissimo immaginarlo. Volendo, naturalmente.

### Per uno spintone dalla portinaia ruzzola per le scale e si distorce un piede

Quale sia il motivo che ha provocato una lite fra la portinaia dello stabile di via Villafranca 24 ed una sua inquilina la signora Letizia Gatti fu Giovanni di anni 42, non ci fu dato sapere, ma certo esso dev'essere stato molto grave se perchè ad un certo momento la tutelatrice dell'ordine nella casa osò uno spintone alla signora Gatti la quale ruzzolava dal pianerottolo per le scale riportando le distorsione del piede destro con infrazione del metatarso. All'ospedale Martini venne medicata e giudicata guaribile in 15 giorni.

## La vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli comincerà il 18 corrente

Con decreto ministeriale è stata disposta la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli 1941-XIX per la mezzanotte del giorno 18 giugno. A differenza delle lotterie precedenti non saranno concesse dilazioni per la riconsegna delle matrici dei biglietti venduti e dei biglietti invenduti, i quali dovranno perciò a tale data venire immediatamente trasmessi all'Intendenza accompagnati dagli elenchi, Mod. 8, in doppio, e dalle ricevute dei versamenti eseguiti, in modo che possano pervenire entro il giorno 19.

Per la sola città di Torino la vendita potrà essere continuata sino alla mezzanotte del giorno 19 a condizione però che le matrici vengano consegnate nelle prime ore del giorno 20.

Perchè tutte le operazioni contabili possano eseguirsi regolarmente, gli incaricati della vendita, a datare dal ricevimento della presente circolare, dovranno inviare ogni giorno i bloccheti di matrici dei biglietti venduti, unitamente alla ricevuta postale dei versamenti eseguito e al Mod. 8 all'Intendenza.

## Processioni Eucaristiche

Domani, in parecchie parrocchie, si svolgeranno le processioni eucaristiche nel mattino e nel pomeriggio.

Partanno le loro processioni le parrocchie di S. Giulia, di S. Croce, di S. Maria di Piazza, di S. Francesco da Paola.

## Insulta un vigile e viene dichiarato in arresto

Emilio Baratti di Guido, di anni 19, tornitore, abitante in via Nicola Fabrizi 52, percorreva lentamente corso Italia pedalando sulla sua modesta bicicletta quando all'angolo di via Tiziano veniva raggiunto dal vigile municipale in motocicletta, Paolo Magliano, il quale lo invitava a fermarsi ed a giustificare l'assenza del veicolo del prescritto fanalino. Erano le 15 precise ed il Magliano rimase assai contrariato volgendo gli occhi al cielo e constatando che fra un accavallarsi di nuvole, faceva capolino un bel sole estivo, perciò si credette in diritto di scattare in epiteti verso il tutelatore della Legge, aggiungendo che c'erano ben più importanti ladri di biciclette da fermare. Pazienza se fossero stati queste le sue considerazioni, altre parole oltraggiose si unirono alle prime coniache il vigile lo dichiarò in arresto accompagnandolo al Commissariato S. Donato. Egli dovrà ora rispondere di oltraggio aggravato mentre con cinque lirette avrebbe potuto immediatamente saldare il conto aperto con la Legge.

## Arrestato mentre esce dalla Spa con due pani di piombo

***Altro materiale sequestrato***

Non s'immaginava certo giovedì scorso l'operaio Giovanni Battista Rossino, di anni 36, abitante in via S. Tommaso 9, che mentre, alle 17,30 ultimato il lavoro stava uscendo, che un sorvegliante lo fissasse notando che la tuta che portava sotto il braccio appariva molto più pesante del normale. Invitato a dichiarare ciò che avvolgesse egli rimaneva concertato e doveva confessare che due pani di piombo del peso di chilogrammi quindici e del valore di circa 200 lire costituivano l'oggetto di un furterello che stava compiendo. Accompagnato al Commissariato S. Paolo gli agenti si recavano nella sua abitazione per una perquisizione ed il risultato era quello del rinvenimento di ventisei candele per motore, nove piccoli catenacci per armadietti, lampadine elettriche ed altro materiale per un valore di 700 lire. Il Rossino è quindi stato dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

## Ciclisti contro automobilisti

Alcide Biandino di Maurizio, di anni 29, operaio, abitante in via Sesia n. 52, transitava in bicicletta in Piazza Statuto quando si scontrava, nei pressi di corso Principe Oddone, con l'automobile n. 6792 TO riportando ferite varie medicate all'ambulatorio Martini e giudicate guaribili in 8 giorni s. c.

— Per abrasioni multiple al viso giudicate guaribili in pochi giorni, è stato ieri medicato all'Ospedale delle Molinette Piva Carlo di Gino, di anni 6, abitante in Corso Raffaello 32. Egli percorreva in bicicletta via Valperga Caluso quando veniva urtato e fatto cadere dall'automobile n. 9263 VC.

## Ricordate che...

**Lo STATO CIVILE ha registrato:**

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 30 | 20 | 17 |
| MILANO | 69 | 25 | 35 |

**IL SOLE** sorge domani 15 giugno (166: 199) alle ore 5,41; tramonta alle 21,16. La **LUNA** tramonta alle 11,13. Lunedì 16, ore 16.46 (solari) Ultimo Quarto della Luna.

**ANNIVERSARI DEL 15.** — Inizio della grande battaglia del Piave (1918). Domani l'Arma di Artiglieria festeggia la sempre gesta da essa compiuta nel 1918. Festeggiano pure la data la brigata Piemonte (3.a e 14.a Fanteria) e il 47.o Fanteria.

**L'OROSCOPO DEL 15.** — Grazie a buoni aspetti lunari su Venere e Mercurio questa giornata festiva si annuncia favorevole e gaia. Per tutta la mattinata verrà agevolata la vita sentimentale e sociale; si faranno molte le attività intellettuali e i contatti con parenti. Soltanto alle ore 22 potremo esporci ad impulsività e quindi cercherà controllare i nostri nervi. — **LUNEDI' 16:** Gli avvenimenti di questo sfavorevole lunedì pieno di confusioni, smentiranno le nostre previsioni e ci obbligheranno a mutare i nostri piani. Una discordanza tra i raggi di Nettuno, Sole e Luna, comunicherà una terribile attività agli intriganti e ai ribelli. Occorrerà vigilare degli impulsi ed essere prudenti e sobri in tutto. (MARIO SEGATO)

**CONFERENZE DEL 15.** — Ore 10,30 al Teatro Balbo: «La nostra nuova provincia di Lubiana» (prof. R. Calvi); «La Dalmazia nei ricordi di un vecchio soldato» (gen. L. Merlo).

**I SANTI DEL 15.** — S. Vito, S. Aleida, S. Germana Cousin v. (+ nel 1601 canonizzata nel 1867), S. Modesto m., S. Crescenzia m. — **DEL 16:** Santi Quirico e Giulitta sua madre, martiri sotto Diocleziano, S. Giovanni Francesco Regis conf. S. J. (+1640 canonizzato nel 1737), S. Aureliano vescovo e m.

**FUNZIONI DEL 15.** — Processioni del Corpus Domini presso le seguenti chiese: S. Maria di Piazza (S Santa Messa); 9,30, Pontificale di S. Eccmons. Perrachon; Processione, Benedizione Eucaristica dinanzi al palazzo SIP); Gran Madre di Dio (11 Messa solenne, 16 Processione); N. S. del Sacramento ore 18; Sacro Cuore di Gesù ore 16; S. Cuore di Maria ore 10,30; S. Gioacchino ore 16,30; S. Giorgio ore 16,30; Lucento ore 17; Madonna del Pilone ore 17,15; San Pellegrino ore 16 (interna); S. Giulia ore 17; S. Rita ore 17,30; S. Maria delle Rose ore 16,30; SS. Martiri (chiesura delle feste del IV Centenario della Compagnia di Gesù); 8 Messa di Comunione con ferrovino per gli alunni dell'Istituto Sociale e per la Congregazione Mariana; 10 Messa Pontificale dell'Em. Cardinale Arcivescovo; 17 Vespri solenni, discorso di mons. Pellegrino sul tema: «Il sigillo della santità nella Compagnia di Gesù». Te Deum, Benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo; S. Gaetano; pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Consolata; ore 16 ritrovo in parrocchia, 16,45 partenza del corteo, 18 funzione nel Santuario. — **LUNEDI' 16:** S. Massimo (novena titolare) 7 Messe a ferrovino dette dai Sac. Borghezio, 20,30 rosario, predica del P. Salerano, Benedizione. Continua la novena della Consolata alla chiesa titolare ore 8-17 e 20,45 e San Giorgio ore 20,15. Metropolitana: 7 ottavario del S. Cuore; esposizione e adorazione del SS. Sacramento.

**FIERE DEL 15.** — Frossasco (della Madonna delle Grazie), Villanova Salten, Cravanzana, Lessono (di San Vito). Formazza, Piedimulera. — **DEL 16:** Nole (di S. Vito), Rorreto frz. Villaretto, Volpedo, Rutiglieri d'Asti, Valfenera (degli operai), Ormea, Frasso, Venasca, Varallo Sesia (di S. Bernardo, 3 giorni).

### Flocco bianco

La consorte del capo dell'Ufficio Stampa della Prefettura, cav. dott. Raffaele Pupa, ha dato alla luce un bel bimbo: Franco Aldo. Vivissime congratulazioni.

## Bollettino demografico

**DI TORINO**

**13 Giugno 1941-XIX**

| | |
|---|---|
| NATI | 30 |
| MORTI | 20 |
| MATRIMONI | 17 |

## STATO CIVILE

**13 Giugno 1941-XIX**

**Nascite Maschi** di Tancredi, a. 44, da Dosso, arrotino, v. Bonfra 4 - **Ghirardo Pasquale** fu Bartolomeo, a. 74, da Vinovo, industriale, v. Terrinelli 4 - **Bottiglieri Dario** fu Paolo, a. 78, da Casale, muratore, v. Cecchi 4 - **Bertolino** Giovanni fu Marziano, a. 61, da Cumiana, muratore, largo Farini 3 - **Gallo Maria Giorgia** fu Pietro, a. 56, da Verona, industriale, v. Colombini 3 - **Garda** Maddalena ved. Tarditi, a. 60, da Torino, casalinga - **Tondelli Stefania** m. Torlaino, a. 30, da Bagnolo P., ivi, casalinga - **Perardi Carlo** fu Domenico, a. 80, da Torino, mercatino - **Brida Pietro** fu Giuseppe, a. 44, da Vinovo, impiegato - **Pavignani Romolo** fu Pio, a. 91, da Firenze, agricoltore - **Peiretti Pietro** fu Giuseppe, a. 70, da Rivarolo Can., pensionato - **Chiabra Fernanda** di Luigi, a. 20, da Alessandria, tornitore - **Sarti Ciela** di Maurizio, a. 19, da Sassi di Lanzo, meccanico - **Ruffino Ezelina** fu Giuseppe, a. 50, da Torino, ved. ambulante - **Gerosi Giovanni** fu Massimiliano, a. 64, da Pieve di Cento, pensionato - **Colombo Alessandro** fu Carlo, a. 42, da Casalino Tor., muratore, ass. - **Bosco Domenico** ved. Andreoni, a. 56, da Torino, casalinga - **Speranza Regina** fu Carlo, a. 71, da Sedico, donna di servizio - **Rinaudo-Morietta Giovanni** di Domenico, m. 19, da Torino - **Quirico Francesco** fu Michele, a. 57, da Asti, panettiere.

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

**Alemanni Mario**, aiutante montatore, Da Lodar Cannara, casalinga.

**Amalfitano Matteo**, impiegato, Montesoro Elda, insegnante.

**Aprile Francesco**, agricoltore, Camerin Gemma, casalinga.

**Baldini Carlo**, manichetta, Franchin Maria, impiegata.

**Berta Maria**, litografa, Ca Bella Rosa, litografo.

**Gandone Corradino**, elettricista, Traverso Maria, casalinga.

**Garitta Felice**, tipografo, Tarquini Ludovica, casalinga.

**Cavaliere** dott. Pietro, impiegato, Amerio Eurelia, casalinga.

**Conti Vittorio**, meccanico, Re Clementina, operaia.

**Terzano Lodovico**, falegname, Casiino Artemisia, operaia.

**Frigo Antonio**, commerciante, Calzavara Rodella, casalinga.

**Mainardi Andrea**, collaudatore, Berlera Paola, casalinga.

**Molotti Rag. Ferdinando**, impiegato, Bronzino Pasqualina, casalinga.

**Muzzone Ferruccio**, meccanico, Perdona Lucia, casalinga.

**Ramello-Gravero Valeria**, scalpellino, Rosaria-Einstein Lionello, magazziniera.

**Verlarotti Tarcisio**, gommaio, Serena Candida, commessa.

**Quinsaire Antonio**, agricoltore, Miraglio Giuseppa, casalinga.

## Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Coi Caterina, Renco Carla, Ferrarese Gaetano, Petrone Paola, David Roberto, Daghetto Maria, Ferrari Pier-Emanuela, Vesona Edoardo, Minuto Giorgio, Spampinato Carmelina, Vigo Francesco, Colfano Italo, Mollica Carla, Colombini Clara, Veronesi Clementina, Lamarca Calogero, Ruffino Francesco, Brinel Maurizio, Cedario Valentino, Martini Luigina, Colombo Silvana, Mocca Fausto, Ricardi Roberto, Raineri Mauro, Ciocoli Umberto, Campadelli Anna, Deorsola Maria, Paolini Valeria Biglia Pier-Giuseppe, Lovera Emilia.

## La Messa degli Alpini

Domenica, anniversario della eroica conquista di Monte Nero, adunata Alpini ore 9,30 Giardino Cittadella; ore 10,30 Messa in San Massimo e discorso di don De Amicis.

---

Seguendo la Cronaca


**Facilitazioni di pagamento**

Non attendete l'autunno per l'acquisto di una bella pelliccia: **Con SOLE L. 100 di CAPARRA**

fisserete il «capo» di vostro gradimento rivolgendovi ai Grandi Magazzini

**DURANDO**

Torino: v. Roma fronte La Stampa
Genova: XX Settembre 160 Rosso

**LE CARROZZINE PER BAMBINI**

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*
Via XX Settembre - Via Viotti

**«DELSARTO»**

*Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa*
Impermeabili di puro cotone Maico Giacche, pantaloni, abiti estivi.

**PORCELLANE**

Alla Concorrenza - A. Valdata
Ditta di fiducia e di prim'ordine
Via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

**IL BUSTO COSTANTINI**

è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 10

**Biancherie - Corredi**

Nicola, v. Roma 9 ang. P. Amedeo.

**VESTITI signora, SOPRABITI**

estivi, lussuosi 150-300. Sacchi 94.

**da BIANCHI VALIGE -- BAULI**

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.
*Dalle vie XX Settembre e Viotti.*


**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

**ALFIERI:** (Ca Lombardo) ore 20,45: «Kaskina» di L. Lajtai (prezzi popolarissimi).
**MAFFEI:** 17 e 21,30 Ca Frenci con la riv. «Al buio quanta stella».
**CRISTALLO BAR:** Attrazioni-Concerto.
**ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO:** dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

**TEATRI: Spettacoli di domani**

**ALFIERI:** ore 15,30 e 20,45: «Kaskina» di L. Lajtai (prezzi popolarissimi).

**Spettacoli cinematografici**

**VITTORIA:** Olim Krüger (E Jannings)
Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
**AMBROSIO:** «S.O.S. Sahara». Prima.
**CORSO:** «La forza bruta» Da Landa.
**AUGUSTUS:** Caccia riservata. Frances
**BALBO:** «Il tatuato» Fernandel, Madeleine Bologna, Monique Rolland.
**IDEAL:** «L'uomo che cerca la verità» (Kaimu) e Comp. Riv. Rainer-Sportelli.
**STATUTO:** «Città sinesse Boris Karloff
**ALPI:** Tosca (Rossano Brazzi) L. 1-2-3.
**NAZIONALE:** La sua canzone. Gravey.
**MAFFEI:** «Capitan Furia» e Comp.
Fremi colla riv.: Al buio quanta stella.

SUL MARGINE DELLA STORIA

# La terribile avventura del poeta Martin Piaggio

Il dialetto genovese — che, fino a qualche tempo fa, era creduto estraneo all'Italia da una eccellente compagnia dialettale, diventò comprensibile, per lo meno all'udito. Leggerlo è assai difficile, quantunque sia più schiettamente italiano — esclusa una cinquantina di voci arabe — che comunemente si crede non si creda.

Se lo si prendesse alle origini — nota Anton Giulio Barrili — lo si troverebbe un derivato schiettissimo della bassa latinità, non pure nelle forme grammaticali, ma nei vocaboli, e somiglierebbe di dialetti parlati nel medioevo da altre città marinare, come, ad esempio, Venezia: smozzica le finali e s'ingolfa qualche consonante intermedia, ma è poco disposto ad accattare parole straniere, salvo per necessità commerciali; di guisa che, meno la cinquantina di voci arabe, tutto il rimanente è patrimonio della lingua volgare d'Italia e dimostra non solamente il legittimo influsso della vicina Toscana, ma una derivazione naturalissima dall'idioma del Lazio. Per di più — ed è che è raro nei dialetti — può piegarsi all'eroico o qualche antico poeta genovese ne ha dato la prova, come il Foglietta nei sonetti per incitare ad armar galee, e più tardi qualche moderno, come il Malinverni con odi civili.

## Il "Lunario del sig. Regina,,

La lirica amorosa fu la prescelta ed anche dai trovatori, ad esempio Rambaldo di Vacqueiras, poetarono in genovese. Tuttavia, come in quasi tutti i dialetti, anche i poeti genovesi amarono di rimare scherzosamente, e serbi per dire pesantemente, qualche volta fedeli allo spirito popolare fin troppo, come il Bacigalupo. Ma il più grande poeta genovese, Martin Piaggio, fu anche il più castigato. Lasciò la maggior opera dialettale dalle origini ai tempi nostri con l'Esopo Genovese, riunita di favole, come l'annuncia il titolo, composte per divertire ed educare i piccoli, che, ammoniva, non si devono spaventar mai con la minaccia di chiamare il barban (diavolo o baubau).

Ora questo piccolo borghese di Martin Piaggio, cattolico osservante, prototipo del padre di famiglia e commerciante — uno mediatore pubblico del Banco di San Giorgio — integro fino allo scrupolo figlio d'un cospicuo notaio ed archivista della Repubblica di Genova, e nipote d'un dotto scolopio, bibliotecario della Vaticana che per primo svolse e lesse i papiri trovati ad Ercolano e Pompei) quell'uomo amante del suo guscio tanto da considerare viaggio avventuroso una passeggiata in Ruta, fra Recco e Portofino, quell'umile, ordinato, meticoloso Martin Piaggio, melodico poeta di Emanuele Kant, rispettoso, anzi timoroso, dell'Autorità, che riserviva fino a terra, incocciò nella più terribile avventura che fosse dato a mortale d'incappare. Terribile ed un mortale par suo, come, nell'accennarmela succintamente, mi disse Anton Giulio Barrili, e mai sospettata dai contemporanei, se non per qualche smozzicata frase e trapelata soltanto per qualche indiscrezione di testimoni auricolari, sebbene tutti mascherati, poichè si trattava di società segreta, e quindi ignoti, incogniti e desiderosi di restarlo.

Bisogna premettere che Martin Piaggio era celebre nella sua città, non tanto per il pregevolissimo Esopo Genovese, quanto per un almanacco che aveva cominciato a pubblicare nel 1833 col titolo di Lunario del signor Regina, e che soltanto smise nel 1843, epoca della sua morte. Poi fu ripreso da altri e credo che duri ancora.

Il Piaggio, anzi il signor Regina (in genovese Reginn-a) non s'impicciava di politica, mai, mai e poi mai. Che governasse il Doge fanno della sua nascita fu il 1774 al 30 dicembre) o Carlo Alberto (1842, 22 di aprile, anno della sua morte) per lui era lo stesso: rispettava — come dice il Donaver — il Governo costituito ed abborriva da qualunque agitazione, ed in lui non fecero breccia le idee di indipendenza e di unità. Era insomma un genovese di quelli che Amedeo Peccio tratteggiò in un suo pregiato volumetto: I tempi del signor Regina: viveva e lasciava vivere, senza che la sua naturale arguzia trascendesse mai in un prendere troppe libertà contro il prossimo, e nemmeno lo pungeva con un microscopico spillo.

Eppure, nel 1829...

Ma qui, toccato in penna il protagonista, incontriamo la nostra gloria.

Poeta civile, Martin Piaggio

... Martin Piaggio sudò freddo e fu percorso da un nuovo tremito...
(Disegno di BIOLETTO)

dunque non era, se tralasciamo nella penna le odi per le spedizioni di Tripoli e d'Algeri che non sono le cose sue migliori: lasciatelo vagare per la città in cerca degli avvenimenti, con la comare Caltarinetta come nelle prefazioni rimate ai lunari, lasciatelo cantare il Carnevale e mascherarsi perfino, o cantare i ravioli e la torta pasqualina e brindare in fin di tavola (fu un brindisi il suo ricordo nel regno della poesia, e data dal 1811) lasciatelo dunque godersi la vita in grazia di Dio, fra la famiglia (undici figli e infiniti parenti), fra gli amici (tutta Genova più un vicolo) e fra gli ammiratori (ebbe anche Giorgio Sand) ma non chiedetegli di più. Tuttavia poichè l'estro, o l'arguzia, o la filosofia, per quanto patriarcali giocano spesso dei tiri birboni, il nostro poeta nel 1829 col suo Esopo Genovese, pubblicava insieme un poemetto in due canti e in ottava rima, La Rivoluzione delle bestie contro gli uomini, che fu causa della sua terribile avventura. A leggere oggi quel poemetto — retrogrado, codino, punzecchiato ad oltranza — non si potrebbe che sorridere per la palese ingenuità; ma in quell'anno 1829, quando più forte premea la reazione e Carlo Felice stringeva il morso a piene mani, leggere certi versi pubblicati, mentre tanti altri correvano appena manoscritti, o stampati a Capolago ed a Bastia e diffusi rischiando prigione o peggio, fece nascere — specie nei giovani — quella rivoluzione che il poeta condannava in ottave come questa che traduco per facilitarne la lettura.

O voi che avete sempre in bocca la libertà
e cui ogni freno dà fastidio e suggestione,
che sull'esempio degli scalmanati e leggeri,
per moda, per capriccio o per ambizione,
non vi fate tiranni di voi stessi,
ricordate la «Vecchia» di Nerone,
perchè la rivoluzioni producono
idei guai
e chi obbedisce non fallisce mai.

Era l'anno della maggior diffusione delle Vendite carbonare: gli adepti affluivano a migliaia, specialmente i giovani, che adorano di navigar contro corrente. Figuratevi dunque l'effetto di quei versi, che i parrucconi ripetevano in conversazione e nei caffè, che i poliziotti storpiavano nei corridoi delle carceri, e i padri ben pensanti facevano imparare ai figlioli, se volevano i confetti danari della noce, a Natale e a Pasqua.

## "Zitto, a ne va della vita!,,

Si pensò da qualche studente più acceso di bastonare il poeta, si bruciò una copia del libro all'Acquasola, si fece rimar Piaggio con raglio, ma tutto questo all'insaputa di Martino, che viveva in pace la propria vita. Più forse per acquetare i giovani, che per dar peso ai versi, i capi carbonari dovettero intervenire. E lo fecero, bisogna convenirne, in modo esemplare, ciò che non impedì al povero poeta di rischiare l'ittericia per la paura avuta.

Un giorno d'inverno, mentre il meditatore pubblico del Banco di San Giorgio, Martin Piaggio, imboccava uno di quei vicoli che da Soltoripa conducono in via San Luca, ed erano le ore diciannove, o poco più, buio pesto ed una acquerugiola ghiacciata che in certi svolti il vento gettava in faccia, l'unica lampada famosa ad olio che rischiarava il vicolo, stretto così che se due persone procedevano in senso contrario dovevano schiacciar la pancia e la schiena al muro per non urtarsi troppo, l'unica fiamma dunque fu improvvisamente spenta da qualche ingrediente che la incappucciò. Nello stesso momento quattro mani, due per braccio, afferravano il Piaggio, mentre una voce cupa gli susurrava all'orecchio:

— Zitto, o ne va della vita!

E il poveretto sentì freddo e punta d'un pugnale sulla tempia sinistra. Per molto meno il pacifico mediatore pubblico avrebbe rischiato una sincope. Obbedì quindi macchinalmente, prese la stretta d'una benda sugli occhi e fu fatto retrocedere e poi avanzare su e giù, coricchè gli parve di camminare da un secolo, quando la voce di prima lo ammonì.

— Alza il piede... Scala!

Salì dei gradini sdrucciolevoli, finchè udì gemere una porta sugli cardini, e fu introdotto.

— Puoi scherzi — ripresa la voce. — E sta fermo, e non toccarti la benda. Se lo prometti sull'onore, non ti lego le mani. Prometti?

— Sì — potè appena soffiare il poveretto.

## In una tetra sala

E restò immobile. Se anche avesse disobbedito si sarebbe trovato nel buio più profondo, non si guardò bene dal mandare un solo sospiro e dal muovere un dito. Passò qualche minuto che gli parve un'eternità, poi la voce gli risonò accanto, senza che si fosse nemmeno udito stropiccio di passi:

— Alzati, e cammina diritto innanzi a te!

Obbedì, vacillando (eppure non era affatto da ubriaco, tutt'altro!) e tentennando fece alcuni passi. All'improvviso, una porta gli si chiuse alle spalle. Ed un'altra voce più lontana, ma sonora ed imperiosa gli ordinò:

— Toglilì la benda!

Obbedì... e restò di sasso, allibito.

Si trovava in una sala più lunga che larga, dalle pareti ricoperte d'una stoffa nera.

Nei due lati più lunghi una fila di sedie occupate da una ventina di persone per parte, in vesti civili e militari, e questi ultimi in alta tenuta, i primi in lungo palandrone abbottonato. Quelli di destra erano a capo coperto, e senza cappello o kepi quelli di sinistra. In fondo tre piccole tavole a forma di tamburo: quella del centro munita di tre candele. Dietro queste tavole tre alte figure in cilindro. Nel mezzo della sala due sedie di paglia, occupate da un civile e da un militare: il primo con delle carte in mano, il secondo con una scure, che teneva ritta, il manico sulla coscia destra.

Una lampada velata di nero oscillava dal soffitto, e sul capo di colui che doveva essere il presidente, pendeva un quadro rettangolare sul quale appariva una chiassetta sormontata dalla Croce e una figura d'asceta barbuto, che il povero poeta guardò affascinato cercando invano di riconoscerlo. Era San Teobaldo, ma il nostro eroe non lo sapeva o non lo seppe mai.

Un profondo silenzio gravava nella sala.

Il presidente (mascherato come tutti i presenti meno il Piaggio) disse a qualcuno postato dietro il prigioniero:

— Dà una sedia all'accusato, fratello introduttore.

Ed al Piaggio:

— Siedi ed ascolta.

Il poveretto senza quell'invito, pronunciato del resto urbanamente, sarebbe caduto tramortito dinanzi a quel funebre apparato.

Il suo sguardo, velato dal terrore, scendeva dal quadro alla maestosa figura del Presidente (non sapeva che fosse il Gran Maestro) illuminata, come quella d'un Gherardo delle Notti, dalle fiamme delle candele, e si fermava sul suo vicino di sinistra; il militare dall'accetta sulla coscia, un'arma rilucente come se fosse d'argento, e infine risaliva al quadro, verso l'immagine dell'asceta che lo guardava bieco.

Il tremava come se avesse la febbre, ed il suo tremito s'accompagnava all'isocrono scandere d'un orologio invisibile, marcato come quello dell'istrumento che batte il tempo sul pianoforte.

La voce del Presidente ed un tratto gli chiese:

— Tu sei chiamato Martino Piaggi, pubblico mediatore del Banco di San Giorgio, e poeta?

L'accusato emise un fievole: «Sì».

— Sta bene. Fratello accusatore, leggi l'atto d'accusa.

Colui ch'era dietro al Piaggio s'avanzò, prese una candela dal tamburo del presidente e l'avvicinò al civile seduto nel centro. Costui e il militare dell'accetta s'alzarono. E Martin Piaggio udì rimbombare nell'aula, scanditi perfettamente dall'accusatore con voce maschia e giovanile, dal leggero accento genovese un po' trascicato, un po' lezioso, come lo parlava la nobiltà, facendo risuonare gli erre doppiamente, brani scelti del poemetto La rivoluzione delle bestie contro gli uomini.

## L'invisibile orologio battè...

Leggeva molto bene, così bene che se il poeta si fosse trovato ad un pranzo di amici o in un salotto di belle dame, ne sarebbe provato grande compiacimento e ci si sarebbe coccolato, come un gatto si gusta ai grutti la radice dei baffi o il seimmo della lentina. Ma in quel momento — bisogna, altro ci vuole! — il povero Martino sentiva invece accapponarsi la pelle, tanto gli parea che il senso dei versi non potesse sfuggire agli ascoltatori. Si levò infatti un sordo mormorio. Il poemetto fu rivalutato in tutti i sensi come una frittata, spiluccato come una nespola, e pilucato come un grappolo in tempo di vendemmia. Non era possibile perdere nè una virgola nè un accento, data la maestria del lettore. Il quale, chiudendo il volume, terminò così:

— Credo inutile aggravare la colpa. Il poeta le ha fatto da sè, come non era possibile meglio.

In quel momento l'invisibile orologio battè le ore.

Il presidente s'alzò e con lui tutta l'assemblea. Disse:

— Fratelli, prima che ribatta quest'ora un martire nostro fratello avrà cessato di vivere per mano del boia. Preghiamo per lui!

Tutti curvarono il capo. Anche Martin Piaggio, col cuore stretto da una morsa, pregò. Le ore inesorabili ribatterono. Tutti s'inginocchiarono.

Poi la voce mesta del presidente risuonò:

— Che l'anima santa del fratello martire vegli su noi!

Dopo un altro breve silenzio sedette e tutti lo imitarono; poi, lento e pacato, parlò così:

— Avete udito, fratelli, dalla voce chiara del fratello accusatore i versi scritti e pubblicati dall'accusato qui presente. E' la prima volta che la nostra assemblea si aduna per una ragione privata in apparenza. Non lo è invece. Se chi ha scritto questi versi fosse uno dei soliti laici messeri che adulano principi e ricchi per lucro, e che prostituiscono la divina poesia per denaro e prebende, non ce ne occuperemmo, noi, uomini liberi ed onesti. Il popolo disprezza gli incensatori stipendiati e non fa conto alcuno delle loro prezzolate omelie. E' generoso il popolo e capisce chi è sincero e chi non lo è. Ma costui che avete innanzi a voi è un uomo onesto, buon padre di famiglia, funzionario integerrimo, poeta che da molti anni i suoi concittadini amano, ed è sincero, pensa come scrive, e nota, come dice l'Alighieri, quando amore spira. E' quindi credulo. Ecco perchè noi ci siamo adunati per intervenire.

## Martin sudò freddo

Un mormorio d'approvazione. Martin Piaggio sudò freddo e fu percorso da un nuovo tremito. Il presidente riprese, questa volta verso l'accusato.

— Ah! noi abbiamo sempre in bocca la libertà! Sì, perchè è il bene supremo dell'individuo e del popolo, è il nostro libero arbitrio, come il Maestro ha insegnato. Senza libertà non c'è dignità di cittadino. I padri non debbono e non possono crescere schiavi i propri figli, e non debbono e non possono lasciar che si trascini serva la Madre comune, la Patria. Amar la libertà è venerare, adorare Iddio, che vuole preghiere volontarie e non imposte. La libertà è il supremo dei beni e noi non l'abbiamo soltanto in bocca ma nel cuore. E' nostro respiro. Ci dà fastidio ogni freno? Calpestiamo ogni regola e legge? Ma noi ce ne imponiamo di fremi! Per carità di prossimo, noi viviamo sotto regole e leggi ferree! Santa madia, santo capriccio, santissima ambizione, quella che ci anima, che ci fa sopportare ogni sacrificio, che ci fa affrontare prigione e morte, per riscattare i nostri fratelli e spezzar le catene a nostra Madre. Quando Cristo fu giudicato e condannato e crocifisso, quando i martiri furono trascinati al ceppo ed alle belve, lo fu per moda? O si sacrificavano per ambizione? Ma fu Colui che compì la più santa rivoluzione, dei secoli che furono e di quelli che saranno, ma furono Coloro che cementarono col sangue e con le ossa questa santa rivoluzione! Se un poeta avesse detto loro che le rivoluzioni producono dei guai e che chi obbedisce — e cioè rinnega — non fallisce mai, che avrebbero risposto? Così noi: è l'amore che ci guida, è il sacrificio che anelamo. Tutti i fratelli che vi vedete attorno sono pronti a dar vita ed averi per la santa causa. E chi è pronto a immolare lo stesso non può essere spinto da interesse o da ambizione, o meno che non si chiamino libertà e riscatto umano.

In quella cupa l'orologio invisibile scandere di nuovo le ore.

— Fratelli, — e il presidente elevò la voce — prima che quest'ora ripeta, un traditore cadrà sotto il vindice ferro d'un fratello. Preghiamo per ambedue!

Un altro grave silenzio. E Martin Piaggio, vedendo l'ufficiale vicino alzar la scure pensò d'esser lui quel traditore e che la sua ultima ora fosse per giungere. Cadde a sedere svenuto. Rinvenne però quasi subito per uno spruzzo d'acqua fredda sul viso, udì rintoccar l'ora, ma l'ufficiale non mosse l'accetta. Respirò.

— Fratelli — disse il presidente —, a peccato misericordia. Assolviamo, sub conditione, chi ha peccato ignorando. E voi, signor Martin Piaggio, siete udito, spero? Rialzatevi, andate in pace e non peccate più. Non crediate d'esser nel vero voi solo: è grave peccato di presunzione. Non predicate la supina obbedienza, se avete il dubbio (fa l'aureola perchè siete onesto) che sia conculcata la dignità umana; non insegnate ai vostri figli ed ai vostri concittadini ad esser vili, chè ogni viltà si volta contro se stessa, come l'aculeo dello scorpione. E infine, signor Martin Piaggio, non giudicate se non volete esser giudicato. E ricordate quello che avete visto e sentito, ma rimeditelo custodendolo gelosamente nel vostro intimo. Profittate della lezione, ma tenetela per voi. Ci siete insultati, ma da Cristiani vi abbiamo perdonato. Le nostre forse leggi consentono il perdono a chi pecca senza malizia o per imprudenza, ma colpiscono le spie e i traditori. Andate.

## Un brutto sogno?

Il poveretto col cuore in gola e le gambe di pasta frolla fu ricondotto con mille giri e rigiri nel vicolo deserto e buio fra soltoripa e San Luca: gli fu tolta la benda e fu fatto inginocchiare sopra uno scalino.

— Curvate il capo, dite un Pater, un Ave, e un Gloria, poi alzatevi e andate con Dio.

Pregò, ma assai più del raccomandato, col viso nascosto fra le mani, pregò per riacquistar forza. A poco a poco si calmò, e s'alzò avviandosi. Il buio del vicolo non era più velato e potè quindi, sostenendosi ai muri nei primi passi, sbucare in San Luca, proprio di faccia a un piccolo caffè, sulla cui porta semichiusa si chiacchierava allegramente da un gruppetto di sfaccendati. Qualcuno riconobbe il Piaggio, che a quell'ora di solito se ne stava ben chiuso e tuppato in casa.

— Signor Martino, siete voi? Come mai? Vi siete precipitato dal letto per un brutto sogno?

— Perchè brutto? — rispose l'interpellato. — Bello invece!

— Bello! Spero che ce lo racconterete. Oh sì! Se ne possono forse cavare i numeri del lotto.

Il poeta con un fremito nella persona, replicò:

— No, no, no, scusate, compare, ma i miei sogni, io, me li tengo per me.

**Alessandro Varaldo**

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

# Precise direttive del Duce per l'attività dell'Istituto di Cultura fascista

Roma, sabato sera.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista che Gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto stesso. Dalla relazione si rileva che al trionfo delle nostre armi in questa guerra di liberazione le gerarchie dell'I.N.C.F. hanno dato il loro contributo di sangue con i seguenti Caduti: Berto Ricci, segretario interinale (Firenze), Celestino Bonazzi segretario provinciale (Parma), Carlo Felice Cerriana, consigliere provinciale (Rovigo), Ferdinando Bonazzi e Renzo Granzotto fiduciari di sottosezione rispettivamente di Torino e Udine, Luigi Zenini fiduciario di nucleo (Bergamo), Filippo Stiassi Busi, Giuseppe Amato, Renato Ranfagni, Carlo Benvenuti, Oscar Abella collaboratori ordinari rispettivamente delle sezioni di Bologna, Brindisi, Firenze, Savona e Torino. Non può infine non essere ricordata l'eroica morte di Guido Pallotta, già vice-presidente nazionale dell'Istituto.

Il Duce ha esaminato dettagliatamente i vari dati sottopostiGli nella relazione ed ha espresso la Sua soddisfazione per i risultati raggiunti dall'I.N.C.F. sul piano culturale e della divulgazione e su quello organizzativo incaricando il presidente di esprimere il Suo alto elogio a tutti i dirigenti e collaboratori della presidenza centrale e delle sezioni provinciali. Affermato poi che il fascismo vuole approfondire sempre più nel popolo italiano la consapevolezza dei problemi politici il Duce ha sottolineato la funzione centrale dell'I.N.C.F. in tale campo ed ha impartito infine precise concrete direttive per l'ulteriore potenziamento dell'organizzazione e delle attività dell'Istituto sia nel settore culturale che in quello divulgativo approvando fra l'altro l'iniziativa dei gruppi scientifici e compiacendosi particolarmente della vasta e capillare diffusione dei Quaderni dell'I.N.C.F.

## Per l'approvvigionamento dei villeggianti

### Disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha predisposto il piano per il rifornimento di generi alimentari dei centri di soggiorno e cura, in modo che essi possano far fronte alle maggiori esigenze determinate dall'afflusso dei villeggianti.

La Provincia nella quali si determina l'afflusso di villeggianti sono tempestivamente riforniti di generi razionati o contingentati, in relazione al numero di persone immigrate.

Per assicurare il tempestivo rifornimento di generi alimentari necessari si è proceduto ad assegnazioni suppletive provvisorie, basate sull'afflusso dei villeggianti nella stessa provincia durante il 1939. E' stata altresì prevista la possibilità di attuare rapidamente dette assegnazioni, adeguandole a un maggior numero di villeggianti affluiti.

Per ottenere i generi razionali nel luogo di villeggiatura non vi sono speciali formalità.

Si prescrive che tutti coloro che si trasferiscano da un comune all'altro per villeggiare durante un periodo superiore ai 7 giorni debbono, prima della partenza, far vidimare la carta annonaria «12 numeri» all'Ufficio Annonario del Comune che abbandonano. Richiedendo il visto comunale sulla carta annonaria, le persone che si trasferiscono dovranno indicare la macelleria e la rivendita di pane presso la quali effettuano di norma i loro acquisti di carne e di pane.

All'atto dell'arrivo nel Comune prescelto per soggiorno o cura, l'interessato che ha intenzione di consumare i propri pasti presso alberghi pensioni o ristoranti dovrà consegnare la carta annonaria «12 numeri» all'albergo pensione o ristorante.

Di conseguenza i villeggianti che consumano i loro pasti presso gli alberghi pensioni ristoranti e simili per un periodo di almeno 8 giorni non potranno acquistare grassi per il corrispondente periodo. Essi infatti utilizzano presso i pubblici esercizi l'intera razione loro spettante, indipendentemente dalla carta annonaria.

Le persone che si trasferiscono in altro Comune, dopo avere effettuato il prelevamento di grassi per parte o per tutto il mese e che consumano i pasti presso ristoranti trattorie pensioni ecc. saranno privati del relativo buono della carta annonaria «12 numeri» validi nel periodo successivo, così come già stabilito per i generi di minestra.

Le persone che non consumano i pasti al ristorante si varranno della carta annonaria «12 numeri» oltre che per gli acquisti diretti di generi cui essa dà diritto (grassi, zucchero, sapone), anche per effettuare l'iscrizione nel registro della macelleria e della panetteria presso le limitatamente a quelle province nelle quali la vendita è sottoposta a particolare disciplina.

Gli acquisti di detti generi potranno essere effettuati con modalità analoghe a quelle stabilite per la popolazione locale.

Al momento in cui le persone ritireranno nel comune di abituale dimora dovranno presentare all'ufficio annonario la carta «12 numeri», affinchè tale carta sia valida per la prenotazione dei generi contingentati e il residuo dei buoni del mese valgano per il prelevamento presso gli spacci autorizzati.

Nel caso che il trasferimento dei villeggianti avvenga dopo effettuato anche solo in parte il prelevamento dei generi razionati spettanti per il mese, gli interessati potranno portar seco nel nuovo Comune i quantitativi di generi corrispondenti ai buoni del mese già utilizzati al tempo del trasferimento.

*La guerra in Siria*

# Cruenta battaglia a Sidone

## La città perduta e riconquistata

### Dure perdite inflitte ai canadesi nella vallata del Litani - Lotta tra formazioni corazzate - Il fallimento delle speranze inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, sabato sera.

La situazione in Siria continua a tenere il primo piano dell'interesse di questi circoli politici. Dopo che, nei primissimi giorni del conflitto franco-inglese i giornali avevano limitato il loro servizio informativo alla registrazione delle notizie ufficiali, ora si cominciano a dare primi parziali commenti.

Uno fra questi è interessante, tanto che è raccolto e trasmesso pure dalle Agenzie germaniche. Dicono tali considerazioni che l'azione intrapresa dagli inglesi non ha dato finora quei risultati che costoro speravano.

L'attacco sferrato inizialmente in più punti, non ha raggiunto gli obbiettivi che erano presumibili, data, specialmente, la disparità di forze fra i due avversari.

## A rilento

Considerato che i francesi, all'apertura delle ostilità hanno arretrato spontaneamente le proprie guardie di confine, fino a raggiungere le posizioni di resistenza di copertura, posizioni situate a circa una ventina di chilometri al di qua dalla frontiera, si fa notare che la puntata massima degli inglesi, quella cioè che ha raggiunto maggiore profondità è rappresentata dall'avanzata compiuta nella vallata del fiume Litani, al centro del fronte meridionale. Qui i britannici hanno portato le loro avanguardie ad una sessantina di chilometri dai punti di partenza.

Sulla loro ala destra, lungo cioè la strada che porta a Damasco, gli inglesi sono tuttora fermi attorno a Kissue, cittadina che dista poco meno di quindici chilometri dal maggior capoluogo.

Neppure sull'ala sinistra delle schieramento gli inglesi hanno ottenuto quel successo «folgorante» che potevano agli inizi sperare. Malgrado l'appoggio della flotta, essi non sono riusciti — almeno fino a ieri sera — a superare lo sbarramento di Sidone, che aprirebbe loro la strada verso Beirut.

Ecco, d'altra canto un comunicato ufficiale, trasmesso dall'Agenzia O. F. I.

«Il nemico ha intrapreso una azione di combattimento e di offensiva con carri armati contro Sidone, sostenuta dall'artiglieria, nonchè dai grossi cannoni della flotta.

«Riuscito il nemico a porre il piede nelle prime case della città è stato poi nuovamente ricacciato e respinto a seguito di un brillante contrattacco, dopo di che le truppe francesi hanno occupato nuovamente le loro precedenti posizioni.

«Nella regione di Mardjayoum vi è stata attività di artiglieria.

«A sud-est di Kissue è stata nettamente respinta un'azione locale di carri armati nemici. Nulla di importante negli altri settori.

«L'arma aerea francese ha eseguito parecchi bombardamenti e mitragliamenti che hanno avuto successo su concentramenti di automezzi nemici ed ha incendiato un gran numero di automezzi».

## Lotta dura

Che la lotta sia dura lo conferma pure il servizio inglese delle notizie, il quale annuncia «che la situazione si è un poco cambiata».

Le colonne centrali si troverebbero «sempre a sud di Damasco» e quelle laterali «sempre a nord-est di Saida».

Si spera però — continua con evidente intenzionalità tal Servizio d'informazione — di riuscire ad occupare le dette località senza combattimento, tentando cioè di indurre i francesi alla resa.

Questa storiella della resa è senza dubbio ormai una fissazione degli inglesi — e, forse, una loro segreta speranza di cavarsi dall'impegno della campagna senza troppi danni. Certamente è però un fatto che appare contrastato chiaramente dallo svolgersi degli avvenimenti. Se, insomma, da parte francese non si combattesse, perchè gli inglesi non avanzano?

A tal proposito, nei competenti ambienti francesi si ammette invece che le truppe francesi che resistono agli attacchi degli inglesi, soffrono gravi perdite, specialmente lungo il settore costiero, dove sono esposte al continuo bombardamento delle navi da guerra britanniche.

D'altra parte, il ministero della Guerra, in un comunicato diramato a tarda ora di ieri sera, ha energicamente smentito la notizia di fonte britannica, secondo la quale le truppe francesi che combattono nei settori orientali siriani, non abbiano sofferto perdite e che si arrendano senza opporre resistenza.

Il comunicato afferma che le truppe francesi che combattono sul territorio siriano oppongono una accanita resistenza, spiegando il tradizionale coraggio; esse soffrono perdite considerevoli, ma continuano a fare il loro dovere verso la Francia.

I comunicati francesi, inoltre, segnalano non soltanto azioni violente in tutti i settori, ma accennano anche a contrattacchi sferrati sia contro i canadesi che formano la colonna di centro britannica, nella vallata del Litani, sia contro i neozelandesi impegnati lungo la costa.

L'aviazione francese, per conto suo, batte senza tregua le retrovie inglesi.

Una notizia di fonte britannica, raccolta però anche da agenzia germaniche, darebbe per raggiunta la località di Hamman nella Siria Orientale.

## La flotta francese salpata da Tolone

Vichy, sabato sera.

Come si apprende dai circoli bene informati, la flotta francese è salpata da Tolone.

(D. N. B.)

## Weygand ad Algeri

Algeri, sabato sera.

Il generale Weygand è ritornato ad Algeri dopo avere ispezionato le difese francesi dell'Africa Occidentale, del Marocco e delle regioni di Dakar, Casablanca e Agadir.

(U. P.)

## Autocarro di esplosivi che scoppia nel centro di Sofia

Sofia, sabato sera.

(Tr.). - Nella parte centrale di Sofia è avvenuta, ieri, una grave esplosione. In merito non si hanno particolari, ma le autorità hanno pubblicato il seguente comunicato: Alle ore 12,30 di venerdì, un autocarro, carico di esplosivi, si è incendiato sulla piazza della Risurrezione. E' avvenuta una esplosione che ha provocato qualche vittima fra i passanti.

## Iniziative americane

### Una «cucina a sole» è un ufficio che fa i compiti per gli studenti pigri

Berna, sabato sera.

La rivista Druksache dà notizia di due singolari iniziative nel mondo che hanno ottenuto grande successo. La prima è dovuta ad un albergatore di San Diego di California, il quale ha ideato una «cucina a sole», dirigendo con degli specchi ustori i raggi dell'astro diurno sulle batterie di cucina. Naturalmente di notte e nelle giornate di maltempo le cucine continuano a funzionare elettricamente. Il successo — almeno quello pubblicitario — della trovata, è stato, come si è detto, grandissimo.

L'altra iniziativa consiste nella creazione avvenuta a Nuova York di una «centrale» che si impegna di eseguire i compiti assegnati agli studenti. A tale «centrale», mediante l'alto canone di abbonamento, si sono associati numerosi studenti.

TIRATO PER I CAPELLI...

## Ferisce il vicino che gli insulta la moglie

Brescia, sabato sera.

Fra l'operaio Angelo Ghidini fu Luigi, di 43 anni, abitante a Lumezzane, definito violento e dedito al vino, ed il compaesano Pietro Coppini di Bortolo, di 39 anni, non correvano da tempo buoni rapporti. Per questo fatto il Ghidini non mancava di offendere il Coppini il quale rimaneva però impassibile agli insulti per tema che si verificasse qualche fatto incresciuto. Ma la prudenza del Coppini a nulla valse perchè giorni addietro il Ghidini si presentava davanti all'abitazione del Coppini che è nello stesso caseggiato, ingiuriandolo a più riprese. Non contento di ciò, appena la moglie del Coppini si affacciò alla finestra a piano terreno che dà sulla strada, egli le sputava in viso. Allora il Coppini, perduto il lume della ragione, si armava di una rivoltella e sparava dalla finestra un colpo che feriva l'offensore all'avambraccio destro. Questi dovette ricorrere alle cure del medico che lo giudicò guaribile in giorni dieci. Ma la peggio è toccata poi al Coppini perchè i carabinieri lo hanno tratto in arresto e lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni personali e sparo d'arma da fuoco in luogo pubblico.

### Durante un furioso temporale

# La scorribanda di un fulmine

**Scoperchia il tetto d'una casa, devasta una cucina, raggiunge un'altra casa dove fracassa pure la cucina e termina nell'alloggio d'un procaccia**

Genova, sabato sera.

Un fulmine caduto nella frazione di Rivalta Scrivia, durante un furioso temporale, ha visitato tre abitazioni, ustionando due persone e lasciandone cinque illese.

Il fulmine ha incominciato la sua devastazione abbattendosi sulla casa rurale di Riccardo Milanesi, mentre la famiglia era a tavola in cucina.

Scoperchiato il tetto, il fulmine passò nella cucina, fracassò mobili e stoviglie ustionando il Milanesi e la moglie, lasciando invece illesi i due bambini.

Dalla casa dei Milanesi il fulmine passò nell'abitazione vicina: quella della levatrice Maria Avio, dove devastava pure la cucina senza arrecare danno alle persone.

La scorribanda del fulmine, però, non era ancora terminata perchè dalla casa della levatrice passava in quella del procaccia postale, Ambrogio Maranzana, procurando a lui e alla moglie un grande spavento senza però arrecare danni alle persone e alle cose.

## Nubifragio nell' Astigiano

**Pioggia e grandine - Il Tanaro in piena - Un incendio provocato dal fulmine**

Asti, sabato sera.

Nel pomeriggio un nuovo violentissimo nubifragio si è abbattuto su tutto l'Astigiano. Le piogge continue delle passate settimane, unite a quella di ieri, abbondantissima e violenta più che mai, hanno danneggiato i raccolti e le coltivazioni.

In città si sono avuti parecchi allagamenti di cantine che hanno richiamato sul posto i vigili del fuoco. Il fiume Tanaro è in piena da quattro giorni.

Nel pomeriggio di ieri una furiosa grandinata si è abbattuta sulla zona compresa tra i Comuni di Villanova e Villafranca arrecando gravi danni ai vigneti e ai campi di grano.

Nel Comune di Scandeluzza, sul cascinale di Marchisio Alessandro, fu Giovanni, è caduto un fulmine che lo ha incendiato. L'incendio, alimentato dal forte vento, ha reso indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco da Asti, i quali, dopo molte ore di fatica, sono riusciti a spegnere le fiamme che hanno arrecato notevoli danni.

SCHERZI DEL FULMINE

## Il latte coagulato nei bidoni e le gomme distrutte di una bicicletta

Novara, sabato sera.

Il violento temporale di ieri sera non ha causato danni notevoli alle campagne, ma ha dato luogo a incidenti che potevano avere conseguenze per la continuità della fortissime scariche del fulmine. Le notizie giunte da varie località della nostra regione informano che una scarica ha colpito in pieno un carico di recipienti di latte che era diretto da Romentino a Novara. Il guidatore, certo Giovanni Ugliotti di anni 35, è stato abbattuto dalla potente scarica rimanendo stordito e miracolosamente illeso. L'orologio che teneva nel taschino del panciotto si è fermato sulle 15,34 e non va più. Egli ha dovuto constatare che in tre bidoni il latte era diventato in buona parte coagulato, mentre i recipienti in lamiera erano rimasti anneriti.

Un giovane ciclista, Giuseppe Gianelli di anni 19, che si era fermato lungo lo stradale per Varallo e che cercava riparo sotto una pianta per alcune riparazioni alla sua macchina, è stato colpito da un fulmine che gli ha lacerato gli abiti causandogli solo leggere ustioni. La bicicletta ebbe però entrambe le gomme distrutte e il telaio quasi completamente contorto; la scarica è poi sprofondata nel terreno.

## Bimba caduta nel Lemina salvata da un soldato

Burlasco, sabato sera.

Mentre la bambina Mainero Luigina di Michelangelo d'anni otto attraversava una piccola passerella sul Lemina, caduta in acqua e venne trascinata dalla corrente impetuosa per le recenti piogge per parecchi metri fino presso la Filanda. Vistala emergere dalle acque semivenuta, il soldato Malvicini Antonio di Ernesto della classe 1916, senza esitare si gettava nel torrente e la trovava in salvo proprio nei pressi della diga Molino. Al soldato, felicitato e ricompensato dalla famiglia riconoscente, venne dal Comando del Reparto subito concessa una licenza-premio.

## Gratifiche di Ditte comasche per i loro dipendenti

**Il nobile gesto della maestranza di una stabilimento**

Como, sabato sera.

In occasione dell'annuale della nostra entrata in guerra, alcune ditte hanno comunicato al Segretario Federale di aver deliberata una speciale gratificazione a favore dei dipendenti, compresi quelli attualmente alle armi. La ditta G. B. Ambrosoli di Ronago ha disposto la corresponsione di una mensilità ai dipendenti capifamiglia, e di una settimana agli altri; la S. A. Molini Lario una mensilità agli impiegati e l'importo di 10 giornate di paga agli operai; la S.A.T.B.A. di Albese con Cassano una mensilità agli impiegati ed una settimana agli operai; la Tessitura Serica Comense di Carlo Sacchi una mensilità a ciascun operaio.

Gli operai e gli impiegati di quest'ultima ditta hanno voluto destinare parte della gratificazione, ammontante proporzionalmente per complessive L. 5000, al Segretario Federale, accompagnando la nobile offerta con espressioni di fede nella vittoria. Al gesto dei dipendenti si è associato il titolare della ditta che ha rimesso al Federale un'offerta di L. 10.000.

### Trattorie chiuse

**ALESSANDRIA.** — Con decreto prefettizio sono state chiuse per quindici giorni le seguenti trattorie: Elisa Guerrina, per aver somministrato pasta senza richiedere la tessera annonaria; Sebastiano Gambarana e Irma Autano per aver somministrato pasti in giorno proibito; Paolo Bolognini e Pietro Taverna pure per aver somministrato pasta senza richiedere ai clienti la carta annonaria.

### Per direttissima

**ALESSANDRIA.** — Per direttissima è stato condannato a 450 lire d'ammenda l'ortolano Giovanni Grai per maggiorazione prezzo patate; per produzione di farina non regolamentare il mugnaio Pasquale Roderigo è stato condannato a 200 lire d'ammenda e spese giudiziali.

### Raduni bovini

**ALESSANDRIA.** — Ecco il calendario dei raduni bovini nella seconda quindicina di giugno: giorno 16, Castellazzo e Solero, 17 Casale, 19 Sale e Gavi, 20 Cabella, 23 Tortona e Novi, 24 Viguzzolo, 25 Monferrato, 24 Acqui, 25 Valenza.

### Nozze d'oro

**VALENZA.** — I coniugi Maddalena Lova e Pietro Rivabella, da Suardi, attorniati da otto figli, una ventina di nipoti ed un numero rilevante di pronipoti, parenti e amici, hanno solennizzato le loro nozze d'oro.

### Vendita abusiva

**VALENZA.** — Per vendita abusiva di crusca di grano è stato deferito all'autorità giudiziaria dai nostri carabinieri il commerciante ambulante Pietro Imarisio di Luigi, di 35 anni, da Villanova Monferrato.

### Una vampata

**VALENZA.** — Una vampata sprigionatasi da una macchinetta da cucire azionata sul sbocco colpiva alla faccia la massaia Eufrosina Coletti, di 55 anni, da Valenza, che riportava una scottatura di terzo grado.

### Ritiro della tessera

**BORGO VAL TARO.** — Il Federale di Parma ha preso il provvedimento del ritiro della tessera del P. N. F. nei confronti di Morelli Giulio fu Mario, del Fascio di Borgo Val di Taro, iscritto dal 1.o gennaio 1925, con la seguente motivazione: « Si abbandonava a pubbliche affermazioni di pessimismo nei riguardi degli eventi ».

### Macabra scoperta

**PINEROLO.** — E' stato rinvenuto cadavere, in un fossato presso la frazione Ressia (Vigone), tale Barbero Michele di 45 anni. Il disgraziato, che da parecchi giorni mancava da casa, pare sia stato colto da improvviso malore e cadendo sia finito nel fossato che scorre a lato della strada, annegando.

### Provvidenze sociali

**CANELLI.** — Lo stabilimento enologico Giuseppe Contratto ha disposto la corresponsione di un premio pari ad una mensilità di stipendio a tutti i suoi impiegati e l'importo di una settimana di paga a tutte le maestranze operaie.

### Domestica ladra

**NIZZA MONF.** — L'istruttore Dejpino Carlo aveva ripetuta assenza in modo sulla persona di servizio Giuseppina Guasti, di 38 anni, la quale, in ripetute occasioni, la derubava di oltre 1500 lire in contanti e di biancheria varia per un valore di circa 2000 lire. Il comandante della locale stazione dei carabinieri, dopo accurate indagini, ha messo al sicuro la ladra.

### Carrettiere infortunato

**DOMODOSSOLA.** — Lungo la strada per Domodossola un carro si è rovesciato travolgendo il conducente Giuseppe Ausilion, di 45 anni, il quale ha riportato gravissime ferite.

### Ustionato sul lavoro

**CUNEO.** — Investito dall'acqua bollente, il fuochista Giuseppe Cappellotti di 36 anni, addetto alla Filatura Lombardia, ha riportato ustioni di primo e di secondo grado al torace, al collo e alla faccia per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, dove è stato trattenuto.

### Gesto simpatico

**MELZO.** — La ditta G. Invernizzi di Melzo ha deliberato di corrispondere un premio di una mensilità di stipendio agli impiegati e quindici giorni di paga agli operai. In tutto beneficiano del provvedimento 250 dipendenti, compresi i richiamati.

## Il Federale di Alessandria

Il camerata Dario Fossati nuovo Segretario Federale di Alessandria

## Cadavere con un piede amputato rinvenuto lungo i binari

Monselice, sabato sera.

Iersi mattina all'alba i Carabinieri della nostra stazione in servizio lungo la linea ferroviaria, nel tratto Monselice-Rivella, rinvenivano supino, vicino ai binari il cadavere di un uomo. Uno dei militi si recava ad informare il comandante della stazione che constatava che il cadavere mancava del piede destro perchè nettamente tagliato. Malgrado le più accurate ricerche, il piede amputato non è stato ancora rinvenuto, mentre invece alla distanza di alcuni metri venne trovata la scarpa.

Il morto è stato successivamente riconosciuto per tale Carlo Brunello fu Isidoro, di 57 anni, abitante in località Isola Verde Monselice, a poca distanza dal luogo del rinvenimento. E' emerso che il Brunello qualche volta rincasava in preda ai fumi del vino ed è quindi prevedibile che nel mentre si accingeva ad attraversare i binari sia stato investito verso le 2 da un treno che da Padova arriva a Monselice.

STAMPA SERA SPORT

## Oggi si iniziano al Vigorelli i Campionati nazionali su pista

Oggi, a Milano, sul magnifico anello di legno del « Vigorelli », giustamente definito la più bella pista del mondo, avranno inizio i campionati assoluti d'Italia di velocità, inseguimento e mezzofondo.

Gli assi della velocità pura, gli uomini che hanno compiuto gli ultimi duecento metri ad oltre sessanta all'ora, sono, è vero, sempre gli stessi, chè in questi ultimi tempi nessun elemento di valore è venuto ad accrescere la sparuta schiera degli esponenti della velocità. Trattasi di Bergomi, attuale campione, Astolfi, Pola e Rigoni. Saranno in lizza altri due corridori, l'ormai giubilato Bergamini e Salani: due elementi che, non ostante un'innegabile buona volontà, non potranno certo pensare di riuscire ad impegnare i quattro nominati. Fra questi ultimi, poi, regna molta incertezza. Bergomi non è apparso, nelle più recenti prestazioni, nella pienezza dei suoi mezzi. Ma v'è chi giustamente fa osservare che potrebbe trattarsi di una manovra astuta, atta a mascherare la propria batterie. Astolfi, invece, esuberante, pieno di brio, possente, deciso, è tornato all'antica efficienza e, anzi, dinamica, a Torino, ha vinto in modo superbo.

Rimangono Pola e Rigoni, elementi che sulla carta appaiono inferiori ai diretti antagonisti. Ma si tratta pur sempre, specie il primo, di atleti di classe, capaci di tutte le sorprese. Ma se le sorprese sono sempre possibili, ci sembra che in una prova tanto importante debba essere davvero difficile battere Astolfi e Bergomi. Perciò la logica e la carta dicono che fra questi due dovrebbe risolversi la faccenda per il possesso dell'ambito titolo. Bacilieri, nostro connazionale residente in Svizzera, che parteciperà alla gara, potrà costituire un'incognita.

La prova dietro grossi motori radunerà ben sette elementi, risultato, questo, davvero ragguardevole. Ecco i nomi degli attori dell'emozionante prova: Olmo (campione uscente), Bovet, Giorgetti, Guerra, Canavesi, Mutti e Canazza. Sette corridori di cui tre, Olmo, Giorgetti e Bovet, appaiono superiori agli altri. Infatti il ciclismo ha dimostrato in replicate occasioni di essere ormai ben a posto dietro il rullo: Giorgetti, poi, è un autentico specialista, vittorioso sulle piste di mezzo mondo, non solo, ma quest'anno, con trentanove primavere, è tornato in possesso di un grado di forma strabiliante; Bovet, infine, è allenatissimo, reduce da dominatori scorribande sui velodromi germanici, a contatto del Krewer, Lohmann, Merkens ecc.

I tre nominati dovrebbero, perciò, contendersi il « tricolore ».

Il campionato dell'inseguimento vedrà in campo Coppi, Bizzi, Battesini, Cinelli, Favalli, Saponetti, Magni F. e Leoni. Coppi sovrasta tutti in modo netto. La sua esibizione di otto giorni addietro sulla dura pista del Motovelodromo torinese ha ancora una volta confermato l'efficienza del corridore di Castellania: piantato Bartali, egli riuscì da solo ad avere la meglio sulle agguerrite formazioni Cinelli-Leoni, Bizzi-Valetti.

Le batterie dell'interessantissima gara risultano così formate: Bizzi - Battesini, Cinelli - Favalli, Leoni-Saponetti, Coppi-Magni F. Nessun dubbio per la prima e per l'ultima batteria: Bizzi e Coppi appaiono nettamente superiori. Nelle altre due, invece, la lotta è incerta.

Le altre prove vedranno alle prese i cosidetti minori. Nei dilettanti saranno presenti ben trenta corridori, e l'attuale campione Nervi dovrà sostenere l'attacco di Furini, Scrivanti, Guglielmetti e Musocchi che sono i migliori del lotto; fra gli allievi, assente Ragni per raggiunti limiti... d'età (il torinese non farà nulla neanche fra i dilettanti perchè attualmente va molto piano) dovrebbero prevalere Morandi, Gianni e Grassi.

LA COPPA ITALIA

## Venezia e Roma di fronte nella seconda finale

Dopo lo strano e imprevedibile risultato (3-3) della prima finale domenica scorsa a Roma, la Coppa Italia vedrà domani a Venezia la sua seconda finale. Si concluderà veramente sul campo di Sant'Elena il disputatissimo torneo? E' difficile dirlo, per quanto il Venezia, dopo la brillante affermazione colta sul campo romano, giocherà domani il tutto per tutto pur di conquistare anche di stretta misura quel successo che gli darà il possesso ambito della Coppa.

D'altra parte c'è da credere che i lagunari sfruiteranno a fondo il vantaggio derivante dal giocare dinanzi al loro appassionato pubblico. Ed infine bisogna ammettere che essi in questo sfolgorante finale di stagione hanno dimostrato di possedere i numeri e le possibilità per superare qualsiasi avversario. Poche speranze rimangono quindi alla Roma la quale, però, certamente saprà vender cara la pelle di fronte ai baldanzosi rivali.

*Le corse dei cavalli a Torino*

## Un bel lotto di concorrenti domani nel "Premio Mirafiori,,

La riunione di domani a Mirafiori si impernia sulla ricca monta del *Premio Mirafiori* (L. 25 mila, m. 2000, riservata ai tre anni. Correranno Don Pasquale (66, Mercuri); Sancio (66, Menichetti), Fregoli (66, Milano), Diana (63, Coccia), Pasquino (56, Favretto), Sorcio Verde (68, X) e Breva (53, Carangio). In base alle corse compiute a Merano i più raccomandabili ci sembrano *Don Pasquale* e *Fregoli*. Sono debuttanti nella specialità Diana, Sorcio Verde e Breva.

Un'altra interessante prova per i saltatori è il *Premio Ente Nazionale Corse ad ostacoli* (sigl. Lire 10.000, m. 3000). Partiranno Antao, Oracolo, Lacisio, Interamnia, Bianca Croce e Paride. La corsa ci pare piuttosto aperta: crediamo tuttavia che si possano favorire *Antao* ed *Oracolo*. Una corsa ostacoli, riservata ai cavalieri, è il *Premio Duca d'Aosta* (L. 7000, m. 3800). Sono dati partenti Teofania, Normanna, Zurlo Bianco. Preferiamo *Teofania* e *Normanna*.

I cavalieri saranno poi ancora in sella nel *Premio Ente Provinciale del Turismo* (percorso di campagna, L. 12.000, m. 5000). Dovrebbero essere ai nastri Sumete, Frau Castello, Auriola e Nicaro. Nostri favoriti: *Auriola* e *Nicaro*. Cittadella, Monipo e Rodomonte dovrebbero correre il *Premio Casale* (Lire 7000, m. 1500). Preferiamo *Monipo*.

Il *Premio Lotteria Ippica di Merano* (L. 10.000, m. 2200) sarà corso da Niccolino, Paleo e Tevere. Indichiamo *Paleo*, Maestrale, Gassosa, Sodalizio e Bandiera sono dati partenti nel *Premio Banco di Napoli* (L. 7000, m. 1800). I più indicati ci sembrano *Gassosa* e *Sodalizio*.

*Avventure di tutti i giorni*

# Il tranviere doveva ringraziare un passeggero e un... giornale

Milano, sabato sera.

Era apparsa giorni sono sul giornale la notizia del processo con condanna del tranviere Ugo Mancini, adontatosi per un'osservazione che ritenne immeritata e offensiva, prese, senza tante storie, a schiaffi costui che gli fu fece, procurandogli contusioni alla bocca e alle faccia.

Fu appunto la mattina stessa in cui il giornale portava tale notizia che su una vettura tranviaria s'accese un alterco fra un manovratore e tale signor Aurelio F., di anni 32. Il quale l'era presa con costui perchè non aveva fermato il convoglio alla fermata desiderata.

— Non c'è fermata! — aveva urlato il manovratore.

— Che bisogno c'è di urlare a quel modo? — aveva osservato il passeggero; e, chissà come, forse per una frase, inconsciamente andò ad urtare il manovratore.

Questi, accecato dall'ira, bloccò la vettura e stava disquisendo a misurare un « diretto » al passeggero, allorchè intervenne un altro passeggero, tale Vincenzo R., d'anni 63, con tanto di giornale in mano, che, piazzatosi energicamente in mezzo ai due, fece ad alta voce: « Tranviere manesco condannato a sei mesi di reclusione ». La dichiarazione non poteva cadere più accorata: fu un attimo: il manovratore abbassò la mano accennata levata verso il signor Aurelio F. in atto di minaccia, e riprese il suo posto rimettendo in moto la vettura, come se nulla fosse avvenuto.

Ma intanto il controllore era saltato dalla parte posteriore e col volo del bello e del buono per continuare che non era avvenuto nulla e che il tram s'era fermato perchè il manovratore era sembrato di aver visto con la coda dell'occhio, nello specchietto che riflette la coda del convoglio, un passo sospetto apparsi sul respingente. La bugia fece presa, il controllore ci credette e la cosa finì lì: tutti ripresero la corsa, presenti e il signor Vincenzo il prima di scendere, sempre col suo giornale in una mano con l'altra batté pertinacemente sulla spalla del manovratore, sussurrandogli dolcemente:

— E' andata ancora bene: è rincresciuto me e il giornale di oggi, sicuramente.

### Scavalcano un muro e tagliano una rete metallica per rubare una capretta

Lecco, sabato sera.

Durante la notte, ignoti ladri hanno scavalcato il muro di cinta dell'abitazione del rag. Mario Sartori e, tagliata la rete metallica che difende il giardino e scassinata la porta della stalla vi sono finalmente penetrati e si sono impossessati di una giovane capretta del valore di 500 lire.

### La morte di un ciclista

**Sbatte contro un ponte e precipita per 20 metri**

Piacenza, sabato sera.

Il manovale Davide Gardella di Giacomo, di 44 anni, residente in frazione Campi in comune di Ottone, in bicicletta si recava alla frazione San Salvatore, situata in comune di Bobbio, percorrendo lo stradale Genova - Piacenza. Giunto nei pressi del ponte Rio Carisasca in territorio di Bobbio, nell'effettuare la curva assai ripida e pericolosa lì esistente, andava a sbattere violentemente con la ruota anteriore della bicicletta contro il parapetto del ponte. In seguito all'urto, il Gardella è stato sbalzato dalla sella e lanciato nel vuoto precipitando nel sottostante burrone profondo circa venti metri. Il disgraziato ciclista, che nella caduta aveva riportato la frattura della colonna vertebrale, è deceduto all'istante.

### Una richiesta di danni per trentamila lire annullata dai giudici

*Due cognati di fronte al Tribunale di Alessandria*

Alessandria, sabato sera.

Con citazione in data 5 novembre 1940, la ventenne Ermelinda S. conveniva davanti al Tribunale civile di Alessandria il cognato Federico C., chiedendone la condanna al pagamento in proprio favore della somma di lire 30.000 a titolo di risarcimento danni. Esponeva la ricorrente che dopo la morte della di lei sorella, moglie del Federico, questi le aveva promesso di sposarla. Intanto erano convissuti maritalmente fino a quando la ragazza aveva dato alla luce una bimba da lei solo riconosciuta e per il mantenimento della quale il padre non aveva voluto provvedere.

Il Tribunale ha affermato che a costituire il delitto civile di seduzione non basta la intimità dei due fidanzati; occorre invece che l'uomo, con il suo doloso comportamento, e cioè avvalendosi di una promessa di matrimonio fatta con apparenza di serietà e di attendibilità, crei nella donna la certezza del successivo matrimonio e la induca così alla intimità. Ora nell'assunto della donna manca la dimostrazione di questo nesso intrinseco di causalità. Dopo la morte della sorella, la Ermelinda era rimasta in casa del cognato per assistere lui ed i nipoti; invitata a trattenersi con la promessa che sarebbe divenuta la sua legittima moglie e anzi persuasa a troncare una precedente relazione amorosa di natura platonica, alla vi aveva aderito, convivendo col cognato « more uxorio »; divenuta madre, il Federico non aveva voluto più mantenere la promessa. In conclusione, il Tribunale ha ritenuto che l'Ermelinda abbia acconsentito alla intimità per proprio impulso, non vinta da un inganno, e perciò ha respinto la domanda, perchè inammissibile, di risarcimento danni da essa prospettata.

## Spettacoli

VITTORIO

**Altre adesioni di artisti allo spettacolo benefico**

Lo spettacolo benefico indetto dal Dopolavoro del Gruppo Rionale « Gustavo Doglia » per la sera di lunedì prossimo al Vittorio Emanuele ha ottenuto la più entusiastica adesione del pubblico torinese poichè fin da ieri tutti i posti sono stati venduti e il teatro ha quindi già registrato un « esaurito ». Oltre agli artisti già menzionati nei giorni scorsi, che, sotto la direzione di Ripp, prenderanno parte allo spettacolo, hanno aderito Nuccia Robella, Mario Ferrero, Ellen Stubbing, Mariuccia Casaleggio e altri attori della Compagnia Casaleggio, che interpreteranno alcune scene d'attualità dell'applaudita rivista *Luce di terzo piano* di Arnaldi e Cavur. Vi saranno inoltre la piccola ballerina Adriana Costa, allieva della Ruskaja, una gaia schiera di Lucie Mondella, un allegro quartetto militare, il cantante Basilari, le dodici canterine sizzarde e circa settanta indossatrici torinesi che vestiranno costumi offerti dall'Ente della Moda. Oltre all'orchestra Angelini, si esibirà anche l'orchestrina Valdemaro. Il basso Pasero sarà accompagnato al piano dal maestro Simonetto e l'orchestrina della Compagnia Casaleggio verrà diretta dal maestro Palumbo.

ALFIERI

**Stasera: *Kutinka*, di Lajtai**

Questa sera — come abbiamo già annunciato — recordisce all'Alfieri la Compagnia d'operette Lombardo che rappresenta *Kutinka*, di Ludwig Lajtai, la quale ottenne anche a Torino, alcuni anni or sono, vivo successo. Della Compagnia fanno parte i comici fratelli Gondrano e Ornate Trucchi, Dedè Mercedes, Mara Certini, Olimpo Gargano, Rina Regis, Nino Solari; i fantasisti Aida Mulier e Willi e venti ballerine. Le rappresentazioni sono a prezzi popolarissimi.

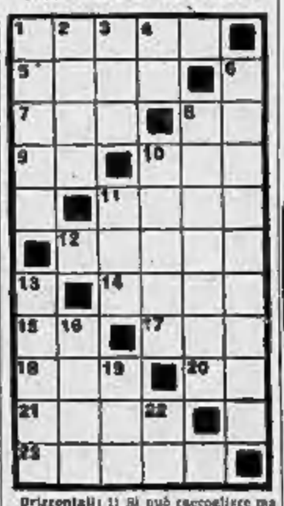
MICHELOTTI

**Domani, alle ore 16: l'ultima di Giandoja**

Al Michelotti avrà luogo domani sera, alle 16, uno spettacolo della marionette dei Fratelli Lupi, a favore dei poveri visitati dalle Dame di Carità di S. Vincenzo della Parrocchia Gran Madre di Dio. Il programma sarà rivisto e variato con la partecipazione di Giandoja che, col suddetto spettacolo, si congederà dal teatro.

## PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



**Orizzontali:** 1) Si può raccogliere ma non è un prodotto; 6) Può essere dolce... per modo di dire; 7) Poesia barbara del Carducci; 9) Senatus Consultum; 9) Pungolo del dubbio; 10) Altro nome dell'uccello del paradiso, costellazione australe; 11) Regione dell'Asia Occidentale su cui regna lo Scià; 12) Frase... a sorpasso; 14) Fiume dell'Etiopia; 16) Dio del Sole per gli antichi Egizi; 17) Fiume sulla costa occidentale dell'Inghilterra; 18) Altare vaticano; 20) Congiunzione telegrafica; 21) Fiume dell'Umbria, che si getta nel Tevere; 23) Porto d'Roma antica e spiaggia di Roma moderna.

**Verticali:** 1) Compagna della vita; 2) Virtù teologale; 3) Dov'è il massimo santuario giapponese; 4) La nota di Doni; 5) Tappe obbligate della stregia inglese; 8) Par fatuo; 10) Popoli dell'Oriente traditi ed oppressi dall'Inghilterra; 11) Stirpe romana, fiume della Russia e dea della cinematografia italiana; 13) Può essere di carne, di panno o di scrittura; 16) Nome greco del dio della guerra. Marte dei Romani; 19) Città della Svizzera; 22) Preposizione articolata.

ANAGRAMMA (122)

Dove un bicchier di vino si può bere
Ci si trova davanti ad un traviare.

**SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri**

Quadrato magico

Anagrammi
Passero
Sposare
Asperso
Persuso

| | | | |
|---|---|---|---|
| S | A | L | V | A |
| A | ■ | A | ■ | M |
| L | A | M | P | I |
| V | ■ | P | ■ | C |
| A | M | I | C | O |

Frin

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OGNI
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 80648 - Stazione Centrale: NAPOLI: Piazza Carlo III, 8 B. - Telefono 24628. — A richiesta mandiamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

SOGGIORNATE E CURATEVI IN PROVINCIA DI CUNEO
Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo - Corso Nizza, 24 - CUNEO — Telefono 2-56 - Telegramma: Enturismo
LURISIA L'ACQUA PIU' RADIOATTIVA DEL MONDO
Stabilimento di Cura e Grande Albergo RADIUM
Inform: Genova, XX Settembre 29 - Cuneo, Albergo Principe

ITALIA

# Programmi radiofonici

**Sabato 14 Giugno**

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8. — Ore 18,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

17: R. Orario - G. Radio.

17,10: Musica varia.

18: Notizie a cura del fronte balcanico.

18,10: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,20-18,35: Conversazione di mons. Enrico Pucci: « Il centenario del Museo egizio vaticano ».

19,30: Rubrica settimanale per i profughi esteri e gli artisti italiani: Conversazione di Maria Senni, segretaria del Sind. Naz. Fasc. della Stampa Estera.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: R. Orario - G. Radio.

20,30: Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Stazione irradiante: ♦ « Boris Godunov », un trittico in quattro atti di M. P. Mussorgsky. Interpreti: T. Pasero, G. Bindolanto, F. De Angelis, V. Palmieri, A. Vasselovsky, G. Valdengo, L. Serconi, S. Pigni, R. Corsi, D. Di Lelio, U. Nessi, D. Sani, A. Giannelli. Direttore maestro La Rosa Parodi.

— Negli intervalli: 1. (21,30 circa): Conversazione del ten. col. di S. M. Bruno Cappuccini: « Tecnici della guerra moderna: le avanguardie del cielo » - 2. (22,30 circa): Racconti e novelle per la radio. — Dopo l'opera (23,30 circa): G. Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,9. — Ore: dalle 18,30 alle 20,30 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU METRI 221,1. — Ore 20,40: Cronache della nostra Roma: « Le pietre di Piazza Navona », di Vittorio Metz.

21,40: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.

22,45-23: Giornale Radio.

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,45: Notizie a cura del fronte balcanico — 8: R. Orario - Notizie a cura del fronte balcanico — 8,15: G. Radio.

8,30-9: Concerto dell'organista Sandro Dalla Libera (musiche di Cavazzoni, Frescobaldi, Bach).

10: Radio Rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Musica varia diretta dal maestro Petralia (pubblicità).

13: R. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Gallino.

14: Giornale Radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna di Giovanni Ansaldo.

17,45: Programma di musica operistica: 1. Rossini: « Il barbiere di Siviglia »: a) « Se il mio nome » (Schiassi, b) « Dunque io son » (Del Monte, Mastrangelo), c) « La calunnia è un venticello » (Pasero); 2. Verdi: « Rigoletto »: a) « Caro nome » (Pagliughi), b) « Parmi veder le lacrime » (Tagliavini); 3. Puccini: a) « Madama Butterfly », « Un bel dì vedremo » (Adami Corradetti); b) « Turandot »: a) « Nessun dorma » (Zilliani), b) « Tu che di gel sei cinta » (Nerena).

18,15: Notizie sportive.

18,25-18,45: Cronaca della finale della « Coppa Italia » - 18,30: Riepilogo della giornata sportiva - Musica varia.

20: R. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,40: ♦ « Gli uomini in fondo non sono cattivi », un atto di Cesare Cataldo. Interpreti: M. Benassi, L. Garavaglia, F. Solleri, G. Cimara, V. Gottardi, M. Marradi, E. Calvi (Pubblicità). In questo atto unico di Cesare Cataldo si ristregia l'ottimismo dell'uomo buono e che ha già avuta la sua satira più famosa nel motto ulturanto: « tre volte buono ». Protagonista della vicenda è un modesto impiegato incerchito dalle beffe e dalle delusioni. Costui, un certo giorno, è assalito da necessità nelle quali dipendono le sorti della sua salute: un « sconto » che ogni speranza sarebbe vana e tras conforto, l'unico che gli rimane, nell'imprecare al destino e maledire agli uomini. Invece avviene che quest'egli desidera al compio. Perchè? Perchè ciò giova, nel giuoco del tornaconto, al suo superiore; ma l'impiegato non se ne accorge e, ottimista qual'è, crede che la sua fortuna provenga da generosità, da bontà d'animo; sicchè ne conclude che « gli uomini, in fondo, non sono cattivi ». Ma egli non sa quanto amaro saremmo a costarlo le queste parole che pur le rendono lieve...).

21,10: Musica varia.

21,45: Voci del mondo: Al Santuario del Divino Amore.

22: Concerto del violinista Sandro Materassi e del pianista Luigi Dallapiccola: 1. Articoli: « Sonata »; 2. Brahms: « Terza sonata in re minore ». — Negli intervalli (22,30): Racconti e novelle per la radio.

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: metri 230,9. — Ore 20,30: Radio Presidiaria del Corpo d'Armata di Firenze diretta dal M.o Arturo Rodriguez: 1. Rodriguez: « Marcia d'ordinanza del 128° Reggimento Fanteria »; 2. Grassini: « Introduzione e, per i Adelchi » (del Manzoni); 3. Rodriguez: « Sabina », piccola fantasia divertitura; 4. Bettinelli: « Il canto degli arditi ».

21: Musica varia diretta dal M.o Fragna. — 21,40: Notiziario.

21,50: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

22,30: Musica varia.

22,45-23: Giornale radio.

ANTICIPAZIONI. — Fra le trasmissioni annunciate per la settimana prossima, segnaliamo le seguenti più importanti: la seconda trasmissione del « Boris Godounov » di Mussorgski, martedì 17 — « Il segno e la vita », fiaba in 4 atti di F. Grillparzer, mercoledì 18 — « Edizione di sera », di M. Buzzichini, giovedì 19 — « La vedova », di B. Simoni, venerdì 20 — « Il Trovatore », di Verdi, sabato 21 — « C'è un bandito », un atto auovissimo di Z. Duse, sabato 21. — Ed i concerti sinfonici: lunedì, diretto dal M.o Previtali; pure lunedì concerto sinfonico-corale. Trasmissione dell'E.I.A.R. di Lubiana, diretto dai maestri Marco Polic e Luciano Okoriano; giovedì, diretto dal M.o Sourichi.

La novella di "Stampa Sera,,

# L'isola azzurra

Un mattino di primavera, Vilma, che da tre giorni non vedeva Sergio, il fidanzato, volle recarsi alla sua abitazione. Sperava di convincere il giovine ingegnere a prender parte ad una gita in bicicletta verso il lago per raccogliere primule e violette «come le nostre romantiche nonne», pensava la fanciulla, già pregustando le divertita espressione di Sergio all'insolita proposta di sapore ottocentesco. Ma corrugò la fronte sorpresa quando la cameriera le annunziò che l'ingegnere il giorno innanzi era partito.

— Voi scherzate — esclamò Vilma incredula. Scostò la donna e rapida si diresse allo studio spalancandone la porta con impeto. Lo chiamò con voce scuta, quasi gaia:

— Sergio, dove sei? Perchè ti nascondi? — Nessuna risposta. Aprì tutta il gabinetto da bagno, lo oltrepassò, entrò nitante nella camera da letto. Un libro dalla copertina azzurra aperto sulla scrivania attrasse il suo sguardo: «Capri, l'isola blu». Lo sfogliò incuriosita. Nella prima pagina vi lesse un nome femminile: Mara, in inchiostro violetto. Sotto, una data recentissima. Chiuse il volume irritata, pensosa, mentendosi invadere da una subitanea gelosia. Ritornò sui suoi passi e alla cameriera che ancora l'attendeva nell'ingresso rivolse una secca domanda:

— Si può almeno sapere per quale destinazione è partito?

La donna, stringendosi nelle spalle, rispose calma:

— Non so, signorina.

Vilma si ritrovò in strada col cuore che le doleva di tristezza e di delusione. Mai Sergio era partito senz'avvertirla. Quando le sue assenze di solito brevi si prolungavano era l'ingegnere Selmi, suo consocio di studio, che s'incaricava di spiegargliene la causa e lo faceva con molta delicatezza, quasi temesse di far male alla fanciulla. Ma Vilma non s'accorgeva di questa silenziosa adorazione. Ora pensava a Selmi come all'unica persona che potesse sciogliere l'enigma di una partenza così precipitosa. La rodeva un dubbio atroce e il dubbio prendeva forma, si concretava nella figura di una donna mascherata che sentiva pararsi come uno schermo fra sè e Sergio. Chi era? Dove viveva questa novella Circe?

Mezz'ora dopo, tormentata dai suoi dubbi e forse da propositi di vendetta, Vilma entrò nello studio di Selmi. Il taciturno ingegnere si commosse all'implorazione della fanciulla che lo scongiurava di rivelarlo almeno il luogo verso il quale s'era involato il suo fedifrago amico. Egli tentò di svierne i sospetti, accennò ad un concorso architettonico a Napoli, alluse a Capri e infine si smarrì nell'inutile ricerca di un pretesto che giustificasse la lontananza di Sergio.

A Vilma non occorse altro. La sera stessa annunciò ai familiari la sua partenza per ragioni di studio. Salì sul direttissimo di Napoli, decisa a proseguire per Capri. Arrivò a Napoli il domani. Una specie di febbre ardeva nelle sue vene quando lesse all'imbarco l'ora in cui il piroscafo per l'isola blu avrebbe tolto gli ormeggi. Un'ora di attesa. Pioveva. Al porto tutto era sudicio: pavimento viscido, cielo fosco, acqua grigia. Essa rifletteva e guardava sentendosi invadere da una profonda mestizia. Giunse il battello di Sorrento. Vilma osservò le persone che ne scendevano: alcune avevano pallido, altre verdi, molti fazzoletti comprimevano tempie sudate e doloranti. La nausea in lei si accentuò. Ricordò che nell'infanzia non poteva sopportare l'oscillare di un cavallo a dondolo nè quello di un'altalena e che, adolescente, un breve tragitto in treno o in auto le dava un'insopportabile vertigine. Rammentò che tuttora bastava il nome di barca e di montagne russe per provocare un'indicibile sofferenza al suo stomaco sensibile. Si chiese se valeva la pena di ridursi durante quella traversata a un povero cencio senza forze e senza pensieri, un povero corpo vuoto e gemente.

Risuonò uno squillo di campana. Il piccolo piroscafo dava il segnale di partenza. Vilma raccolse tutto il suo coraggio e imponendosi di non pensare a nulla s'imbarcò. Le parve che, sebbene ferma sulle acque calme del porto, già incominciasse l'orribile danza. La passerella stava per venire ritirata. All'improvviso ella si slanciò di corsa fuggendo verso il molo, urtando i passeggeri. Non poteva partire. Forse partirebbe il domani. Il maltempo non sarebbe durato. Con un cielo azzurro la paura del mal di mare doveva sembr'altro scomparire. In questo momento non immaginava nemmeno di sopportare un simile supplizio per trarre vendetta dall'inganno di un fidanzato. Fidanzato? Ma Sergio meritava davvero questo nome?

Nella notte seguente Vilma non dormì. Ascoltava i rumori che si davano convegno sul davanzale della sua finestra d'albergo. La pioggia continuò a cadere, il vento a sibilare e Vilma tentava di convincersi che avrebbe potuto partire per Capri nella mattina seguente. L'imperversare della bufera sarebbe certo svanito con l'alba. Ma l'alba si levò oscura e la fanciulla restò a Napoli tre giorni. S'aggirò ore ed ore lungo le banchine del porto e non vide che mare fosco, che nubi nere come il suo umore, come i suoi pensieri. Ed ogni sera l'impeto della vendetta si placava.

Il quarto giorno ritornò nella sua città. Corse allo studio dell'ingegnere Selmi che l'accolse con una gioia stupefatta. Egli aveva saputo della sua partenza, sospettato la mèta del suo viaggio, temuto la più catastrofica delle sorprese. Glielo disse con una commossa sibrazione nella voce. Vilma lo ascoltò in silenzio, con le sopracciglia unite da una ruga di corruccio.

— Avete perdonato? — le chiese Selmi.

— No. Non ho visto Sergio — ella sospirò — non ho voluto cedere ad un generoso atto di bontà. Ho semplicemente ceduto alla paura... del mal di mare.

Si diresse alla porta e tese le mani all'amico in un malinconico saluto. Ma Selmi le trattenne fra le sue, le strinse con tenerezza, se le portò alle labbra, vi depose un lungo bacio appassionato, fissò quel viso espressivo di piccola deità offesa, guarnito in fondo a quelle pupille chiare in cui vide balenare all'improvviso fra una luce di dolcezza e un sorriso di sollievo la speranza di un più sicuro amore.

**Livio Moltesi**

STAMPA SERA

# ULTIME

STAMPA SERA

La Casa Bianca tra l'infuriare delle polemiche

## Hull replica i suoi attacchi contro la Francia mentre Roosevelt pare affetto da "malattia diplomatica,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, sabato mattino.

*Come prevedevamo giorni or sono Cordell Hull è tornato alla carica nello stigmatizzare le... colpe della Francia, rea di opporre resistenza alla proditoria aggressione dell'ex-alleata Inghilterra in Siria.*

*Il Segretario del Dipartimento di Stato, alle cui cure particolari Roosevelt ha affidato la montatura antifrancese che deve costituire la pedana di lancio per il futuro attacco alla Martinica, eseguisce fedelmente il suo piano e ne svolge metodicamente la realizzazione.*

*Alle dichiarazioni alla stampa di una settimana fa segue ora una dichiarazione scritta in cui Cordell Hull si scaglia con aumentata violenza contro i rapporti che il Governo di Vichy intrattiene con il Reich e contro la resistenza francese in Siria.*

*Nella dichiarazione Hull sostiene che la resistenza delle truppe francesi agli invasori della Siria è fatta nell'interesse della Germania e si accanisce in particolar modo contro il vice-Presidente del Consiglio, ammiraglio Darlan, come pure contro Pierre Laval, condannati per essersi fatti patrocinatori di una collaborazione franco-tedesca.*

*«Il Governo di Vichy — dice Hull — ha permesso alla Germania di trasferire la guerra in Siria e non ha fatto il benchè minimo sforzo per impedire che le forze aeree tedesche usassero gli aeroporti siriani come loro basi» e dichiara poi che la Siria è un importante anello nei piani tedeschi di conquista, in quanto che essa può servire come ottima base per attacchi contro l'Iraq, l'Egitto e Suez.*

*Concludendo, Hull accusa l'ammiraglio Darlan, Pierre Laval e gli ambienti a loro vicini di aver consegnato la Francia alla politica militare, economica e sociale di Hitler.*

### Vichy e il Portogallo

*Hull, come si vede, accentua sempre più la sua spudoratamente falsa interpretazione degli avvenimenti, continuando a considerare alla stessa stregua l'uno degli aeroporti siriani, contemplato dalle clausole d'armistizio, per parte degli aerei germanici e l'aggressione britannica ai confini del Libano. Egli persiste, così, in piena malafede, a mettere sullo stesso piano una concessione perfettamente legale e derivante da accordi che gli stessi Stati Uniti hanno a suo tempo approvato ed un'aggressione proditoria, compiuta dall'ex-alleata in pieno dispregio ed ogni diritto scritto e morale.*

*Ma Hull deve seguire il suo piano, deve, cioè, sostenere che la Francia di Vichy è ormai infeudata alla Germania, per poter creare un alibi americano alla rapina della Martinica ed al riconoscimento d'un pseudo Governo francese di De Gaulle, che tale rapina riconosca e controfirmi. Egli deve, inoltre creare i precedenti per un eventuale attacco a Dakar ed all'Africa occidentale francese per il giorno in cui Washington decida di spingere la sua tracotante prepotenza sull'altra riva dell'Atlantico.*

*Cordell Hull lavora di falsità e di fellonia per costruire il castello giuridico contro i possedimenti francesi e portoghesi. Lo stesso sistema applicato ora in pieno alla Francia infatti, abbiamo già visto come sia stato introdotto per ora furtivamente, nei riguardi del Portogallo con alcuni passaggi della Nota di risposta alla rimostranza di Lisbona.*

*L'affare delle isole Canarie e del Capo Verde torna, anzi, oggi a comparire sui giornali attraverso la pubblicazione d'una nota polemica dell'Agenzia ufficiale tedesca D. D. P. K. che parecchi fogli ricevono da Berlino.*

### Polemica tedesca

*In merito alla protesta portoghese presentata al Governo di Washington, la* Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz *scrive, infatti, che Cordell Hull ha dato carta bianca all'Ambasciatore portoghese a Washington che gli Stati Uniti desiderano vivere in pace ed amicizia con tutte le nazioni.*

*«Questa dichiarazione — scrive la* D. D. P. K. *— fatta da un uomo che per i passati anni è considerato come il maggior responsabile della politica seguita dagli Stati Uniti, appare quanto mai straordinaria. Per parecchio tempo quest'uomo è stato l'artefice principale della politica americana che non cercava amicizie, ma seminava l'odio contro quelle Potenze che, pur essendo pronte a mantenere amichevoli relazioni con gli Stati Uniti, per la loro struttura politica, non sono amate e considerate dagli uomini attualmente al potere nella Repubblica stellata.*

*«Invece di dimostrare uno spirito di comprensione per le condizioni imposte dal Trattato di Versaglia, e senza la benchè minima disposizione di voler rendersi conto della loro mancanza di conoscenza delle condizioni europee, questi capi della politica americana sono riusciti ad immischiarsi negli affari europei ed a creare ostilità fra Stati e Stati».*

*La secca polemica germanica viene commentata dai giornali di opposizione che ritengono la dimostrazione della responsabilità remote e recenti di Roosevelt e Cordell Hull nello scatenarsi e nel prolungarsi dell'attuale conflitto. Dimostrazioni, queste, di cui non son certo italiani e tedeschi ad aver bisogno.*

*Tali giornali, del resto, non trovano oggi solo questo motivo per insistere nei loro attacchi alla Casa Bianca. Anche la nomina di Stone a Primo Giudice della Corte Suprema a quello di Byrnes e Jakson a membri dell'Alto Consesso, infatti, provocano numerose reazioni basate sull'evidente partigianeria delle nomine di elementi notoriamente aggiogati al carro presidenziale. La* Washington Post, *anzi, scrive in proposito che Roosevelt va scegliendo i componenti la Corte Suprema nel chiuso circolo dei suoi amici, e E' evidente — conclude il giornale — che con questo sistema la imparzialità e la serietà della Corte sono compromesse con grande danno del prestigio che esso godeva nel Paese».*

### Roosevelt e il caos

*Aspre critiche incontra, poi, la legge, votata dal Senato ed ora in discussione alla Camera, che concede a Roosevelt i pieni poteri per la requisizione delle fabbriche belliche tormentate dagli scioperi. I deputati hanno già detto molte cose contro questa legge e proposto numerosi emendamenti. Naturalmente, però, tutto questo non avrà alcun seguito e la legge sarà approvata anche alla Camera.*

*Anche stamane, frattanto, la consueta conferenza alla stampa è rimandata perchè Roosevelt sembra abbia ancora un forte mal di gola. Precisazioni sul nuovo disturbo che ha colpito il Presidente non sono state fatte, malgrado le insistenze dei giornalisti, ai quali è stato risposto che si tratta di cosa lieve, ma che Roosevelt non può affaticarsi a parlare.*

*Possiamo alcuni che, essendosi in dallo alcune questioni interne alle quali i giornali polemizzano con particolare accanimento, come quella dei poteri da conferirsi al Presidente per reprimere il movimento operaio di spiccata tendenza antiinterventista, quella della bandiera che dovrebbero battere i piroscafi confiscati, la legge sulla neutralità ed altre, Roosevelt abbia ritenuto conveniente rinviare la solita chiacchierata alla stampa durante la quale, forse, gli sarebbero state rivolte molte domande alle quali, oggi come oggi, non desidera ancora rispondere.*

*Circa i piroscafi confiscati, anzi, si dichiara che, per aggirare con uno dei soliti trucchi la Legge sulla neutralità che vieta ai mercantili americani di toccare porti di Paesi belligeranti, si sarebbe pensato di far battere loro la bandiera dei Paesi ai quali appartenevano, eccezione fatta per il naviglio italo-tedesco. Questo espediente non trova, però, il consenso di alcuni giornali, i quali rilevano, tra l'altro, che in tal modo, alla mala azione compiuta impossessandosi di questi piroscafi, si aggiungerebbe una nuova violenza contro ad ogni più elementare norma di onestà e di diritto internazionale, come sarebbe quello di abbigare la bandiera di Paesi neutrali ad impegnarsi nel servizio di trasporto attraverso i mari di materiali bellici destinati al rifornimento di uno dei belligeranti.*

*Il caos dei propositi e l'incrociarsi delle polemiche è sempre più acuto e diffuso. Troppi sono i problemi scottanti e pericolosi che gli eventi pongono contemporaneamente sul tappeto, perchè la Casa Bianca non ne senta le ripercussioni (oltre a tutto c'è sempre in piedi la minaccia del Robin Moore, nella quale, ora, le dichiarazioni dell'armatore che afferma la nave non avere a bordo materiale bellico, contrastano con quelle fatte dal nostromo a Pernambuco secondo le quali le stive erano piene d'acciaio) e perchè Roosevelt non preferisca una «malattia diplomatica» al pericolo di dover fare dichiarazioni compromettenti o di dover prendere decisioni d'estremo rischio.*

**R. G.**

*Camicie Nere reduci dall'Albania*

Il trionfale arrivo a Bari di gloriosi reparti di Camicie Nere reduci dall'Albania. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La Polizia l'ha pescato!...

## Voleva comperare una villa ma con il denaro di un altro

*Poi si è saputo che l'acquisto era una frottola e che il suo era un sistema di vita...*

Roma, sabato sera.

Verso la fine dell'aprile scorso, in un paese di villeggiatura del Lazio, si presentava al banchiere T. N. un individuo dall'aspetto distinto, che si qualificava per il colonnello a riposo Aldo Pel. Egli chiedeva al banchiere alcune informazioni sulla villa di un nobile residente in quel comune, asserendo che ne stava trattando l'acquisto. Dai primi cortesi schiarimenti forniti in proposito dal banchiere, s'intavolava tra i due una conversazione che ben presto assumeva un tono cordiale e confidenziale: il sedicente Pel, ad un certo punto, consigliandosi con il banchiere sul modo di impiegare un piccolo capitale, gli chiedeva di voler acquistare dei titoli del Prestito Redimibile 3,50 % per l'importo nominale di 25 mila lire. Il banchiere si dichiarò disposto ad eseguire l'operazione ed il falso colonnello gli versava 15 mila lire in biglietti di banca, completando la somma con vari assegni circolari, sulla regolarità dei quali nessuna contestazione venne sollevata al momento dell'incasso.

Passarono diversi giorni e il banchiere ricevava a Roma una lettera con la quale il Pel lo pregava di mettergli a disposizione, per l'acquisto, tanti titoli del predetto Prestito Redimibile 3,50 e 5 per cento per l'importo di 120 mila lire. Il giorno fissato per la nuova operazione il Pel non si recò al paese ed il banchiere credette che l'affare dell'acquisto della villa fosse andato a monte; senonchè, in quello stesso giorno, il custode della villa presentatosi negli uffici della Banca del T. chiedeva del colonnello Pel, poichè la moglie, telefonando da Roma, aveva chiesto di lui. Il 13 maggio il sedicente colonnello ricomparva d'improvviso davanti al banchiere e, dopo essersi scusato per l'enorme ritardo, dichiarava di essere disposto ad acquistare i titoli commissionati, se ancora disponibili. Alla risposta affermativa, il Pel cavò da una borsa di cuoio un pacco di biglietti da mille, che subito ritirò, pregando il T. di accettare invece assegni circolari intestati alla Società Anonima Calce e Cementi di Segni per L. 107.404,80 e alla Società Mineire di Selenizza per lire 7000 e lui girati, nonchè un assegno a lui direttamente intestato per L. 13.000, asserendo che il denaro contante gli occorreva per la stipula del contratto presso il notaio.

Il banchiere, dopo esaminati attentamente gli assegni, non ebbe difficoltà di accettarli in pagamento ed anzi versò subito la differenza di 7000 in contanti insieme con i titoli.

Compiuta l'operazione il sedicente Pel scomparve mentre a distanza di alcuni giorni il T. apprendeva che gli assegni erano stati fermati, in quanto risultavano rubati il 13 aprile u. s. ad un commesso della Società Bombrini e Parodi nei locali di una Banca romana.

Della truffa perpetrata ai suoi danni il banchiere sporgeva immediatamente denuncia. Il Questore di Roma s'interessava personalmente del grave fatto e dava precise istruzioni al dirigente la Squadra Mobile. Il funzionario, in base ai connotati forniti dal banchiere sul sedicente colonnello Pel, non tardava a identificare il truffatore nella persona di un noto pregiudicato e falsario, tale Giulio Bontamini di 68 anni. Intensificate le indagini per il suo rintraccio e per l'identificazione dei suoi eventuali complici nella ingegnosa truffa, i funzionari della Mobile riuscivano ad accertare che il Bontamini era solito frequentare, con altri pregiudicati della sua risma, la trattoria all'insegna «Tavernetta fiorentina», sita in via della Vite, il cui proprietario, in effetti, era un altro pregiudicato, tale Raffaele Conti.

Costui è una vecchia conoscenza della Questura e circa quindici anni fa ebbe una triste notorietà, quale corresponsabile nella rapina compiuta ai danni dell'orefice Menichini. Allora la sua cattura ebbe fasi drammatiche, poichè il Conti tentò di disfarsi dei titoli rubati al Menichini gettandoli da una finestra sopra una fontana nel cortile dell'albergo dove fu arrestato. Dopo avere proceduto all'arresto del Bontamini, che è stato scovato in un appartamento al Lido, i funzionari della Squadra Mobile hanno anche scoperto ed asciugato alle giustizia i suoi complici, e cioè: il Conti, che aveva provveduto a fornire al Bontamini sedicente colonnello dei biglietti da mille, allo scopo di agevolarlo nella consumazione della truffa, e il noto borsaiuolo internazionale tale Alfredo Pertilli, quale autore del furto degli assegni consumato nei locali della Banca in Roma. Presso l'abitazione del Bontamini è stato sequestrato abbondante materiale che è servito per la falsificazione delle girate sugli assegni.

### La tagliatelle avvelenate

## I superstiti della tragica cena in condizioni disperate

Milano, sabato sera.

Le condizioni dei ricoverati all'Ospedale «28 Ottobre» in seguito all'avvelenamento collettivo all'Osteria del Lambro, per avere mangiato tagliatelle avvelenate, sono disperatissime. L'ostessa Rachele Ponzoni sembra che non potrà superare la giornata e così pure l'operaio Rossetti. Il Colombino, essendo richiamato alle armi, è stato trasferito all'Ospedale Militare del Baggio.

*Quattro ustuli vagabondi*

### Approfittano di un incidente per asportar fiaschi da un camion

Ferrara, sabato sera.

Nelle prime ore di ieri mattina, com'è stato pubblicato, nei pressi di S. Martino un autotreno carico di 8500 fiaschi di vino si rovesciava per una scarpata ed oltre 5 mila fiaschi andavano distrutti. Appena sparsasi la notizia dell'incidente, quattro vagabondi partivano da Ferrara per portare la loro opera... di soccorso ai sinistrati. Giunti sul posto, l'autista Roberto Gemignani, di anni 35, da Gorizia, che aveva alzato un po' il gomito, forse per annegare il dispiacere dei 5000 fiaschi di Chianti andati perduti, incaricava uno dei sopraggiunti di accudire alla custodia della merce e si allontanava per cercare da mangiare.

Rimasti soli, i quattro individui, identificati poi per tali Corrado Migliari, Vincenzo Trapella, Adriano Tagliati e Francesco Malagutti, tutti noti negli ambienti giudiziari, facevano una provvista di fiaschi fra quelli rimasti intatti, andandosi a nascondere in mezzo alla canapa dove venivano scovati più tardi dai Carabinieri accorsi per l'inchiesta sull'incidente. Tutti quattro i vagabondi sono stati denunciati.

### Ciclista sfortunato

BIELLA. — A Tumaglia il piccolo Tonino Feletti, di 9 anni, mentre viaggiava in bicicletta, ad una svolta della strada è finito contro un carro. Nel capitombolo che ne è derivato il giovane ciclista ha riportato lesioni e ferita varie, tutte fortunatamente non gravi.

Fra Milano e Crema

## Autocorriera che ribalta per lo scoppio di una gomma

Molto spavento per nulla tra i viaggiatori che se la cavano con poche contusioni

Milano, sabato sera.

La corriera Milano-Crema, che fa servizio giornaliero di andata e ritorno, partita carica di passeggeri, giunta in località Navarello, per lo scoppio di un pneumatico si è rovesciata, e quasi tutte le persone sono balzate, come scoppiate da catapulta, sui bordi della strada, mentre altre rimanevano dentro la vettura rovesciata.

Grida di dolore e di spavento si son levate dai passeggeri, fra i quali erano persone della stessa famiglia, che hanno cominciato a cercarsi e a invocarsi, come se si fossero trovate in presenza di una grave terribile disgrazia.

Molta gente è accorsa dal vicino paese e dalla campagna, e tutta si è prodigata per porgere soccorsi e trarre di sotto la carrozza rovesciata i viaggiatori ingabbiati e prodigare i primi soccorsi anche a quelli che nel ribaltamento, erano stati sbalzati dalla vettura.

Ma... molto rumore per nulla.

Non appena estratti dall'incomoda posizione, i passeggeri hanno potuto constatare di essere sani e salvi, non soltanto, ma di non avere riportato nell'incidente nemmeno una scalfittura. Gli altri, invece, si sono trovate addosso alcune contusioni e lievi ferite. Le donne Bianca Lacchini, Giulia Piantelli e la figlia di questa Ida hanno infine dovuto recarsi all'ospedale «28 Ottobre» dove hanno subito le medicazioni del caso e quindi sono state rimandate alle proprie case.

I rubinetti del gas aperti

### Domestica trovata asfissiata in casa

Brescia, sabato sera.

Il pensionante cav. Ulisse Borserini, arrivando ieri sera ripetutamente il campanello della sua abitazione per rientrare in casa, constatava che la domestica, Luisa Civoli fu Giovanni di 44 anni, da Riva del Garda, non veniva ad aprire come di consueto. Dubitando di qualche disgrazia, chiamava il tenente dei carabinieri, cav. Trombetta, che abita nello stesso caseggiato, il quale, con l'aiuto di un carabiniere, riusciva ad aprire la porta.

Tosto un acre odore di gas si sprigionava dall'alloggio. Acceso un fiammifero per cercare l'interruttore della corrente elettrica, divampava una fiamma fugace. Il tenente avanzò allora in cucina aprendo prontamente la finestra, si scopriva così, a terra, la Civoli già morta per asfissia a causa della fuga del gas dalla cucina, i cui rubinetti erano ancora aperti.

### Voluminosi colli sulle spalle che fanno arrestare due pericolosi ladri

Genova, sabato sera.

Due passanti che transitavano per via Puggia, a San Martino, avvertivano un milite portuario del contegno strano di due sconosciuti che stavano allontanandosi con due enormi colli sulle spalle. Subito, il milite, al quale tosto si univano due carabinieri, rincorreva i due che venivano fermati e condotti alla stazione dei carabinieri di San Martino. Qui, interrogati, finivano col confessare di essere reduci dall'aver consumato un furto nella villa di Guido Gianeri, sita nella stessa via Puggia, attualmente disabitata.

I due, identificati per Antonio Bazzurro di 27 anni e Giordano Benti di 34 anni, avevano che erano penetrati nella villa dopo essere riusciti a divellere la inferiata di una finestra. Una volta nell'interno i due avevano aperti armadi e cassettoni da dove asportavano effetti di biancheria. Quindi, sventrati numerosi materassi, sceglievano quelli di lana facendone due enormi colli. I carabinieri sequestravano così tre materassi di lana, tredici lenzuola, tovaglierie, tappeti e pesanterie per un valore complessivo di circa 10 mila lire.

Si ha ragione di ritenere che il Bazzurro e il Benti siano gli stessi che nella notte del 7 corr. tentarono di rubare in danno del macellaio Carlo Risso in via Venezia e nella notte dell'8 in danno della salumeria di Giambattista Bertero pure in via Venezia.

### Un autocarro sospetto e quattro condanne

*Come è stato scoperto un traffico illecito di olio*

Genova, sabato sera.

Il 14 maggio scorso i vigili urbani, in località Priaruggia, sorprendevano un camion proveniente da Nervi, condotto da Cappellino Enrico. A bordo del camion erano tre recipienti contenenti cinquanta litri di olio. Si è potuto accertare da chi proveniva la merce, per cui sono stati rinviati al giudizio il Cappellino Enrico di 39 anni, Giuseppe Bozzo di 37 anni, Silvio Olcese di 35 anni, Francesco Ramotto di 36 anni. Sono stati condannati: il Cappellino a 5000 lire di multa, il Bozzo a 3600, il Ramotto a 3600 e l'Olcese a 3050.

I giudici hanno inoltre condannato per alterazione di prezzi e vendita clandestina di generi razionati, a multe che variano da 200 a 1600 lire, altre dieci persone.

### Il Vescovo di Alessandria ricevuto dal Papa

Roma, sabato sera.

(*G. C.*) - Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Vescovo di Alessandria monsignor Milone. Nel cordiale colloquio Pio XII si è intrattenuto sulla situazione della Diocesi.

### Il cambio della guardia alla Federazione fascista di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Al Teatro municipale si è svolta stamane alle 11 la cerimonia dello scambio delle consegne fra il vecchio e il nuovo Segretario Federale, presenti il Prefetto, il componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Sandro Giuliani e tutte le massime autorità e gerarchie della provincia. Hanno parlato il Federale uscente, dottor Paolo Serbino, nominato Prefetto a Spalato, che ha riassunto l'intensa attività svolta in Alessandria, il nuovo Segretario Federale Carlo Fossati, che ha tracciato in alcuni l'opera che intende sviluppare, il Prefetto Soprano, il quale ha ricordato le qualità elette dei due gerarchi e Sandro Giuliani sulla grande pagina di storia che sta scrivendo il popolo italiano sotto la guida del Duce. Tra vibranti acclamazioni il foto stuolo di camicie e gerarchi al suono degli inni nazionali si è poi recato alla Casa Littoria.

### L'attrice Guglielmina Dondi ferita in un incidente stradale

Salsomaggiore, sabato sera.

La nota attrice Guglielmina Dondi, che è attualmente ospite della nostra Stazione Termale, è rimasta vittima di un incidente stradale. Mentre compiva col figlio una passeggiata in bicicletta, un altro ciclista la tagliava improvvisamente la strada. Nella caduta che ne seguiva l'attrice riportava serie contusioni ad un occhio, allo zigomo sinistro e ad una spalla che la obbligheranno ad una degenza di qualche tempo.

# CRONACA

## Al Dopolavoro delle Forze Armate

Al teatro del Dopolavoro delle Forze Armate, gremito di soldati di tutte le armi è stato ieri sera rappresentato il dramma sacro «Sant'Antonio da Padova» di Giuseppe Paternì vivamente applaudito. A cura dell'autore e di benefiche persone sono stati distribuiti pacchi di dolciumi e 550 copie del dramma.

### L'orario della tranvia per Superga

L'A. T. M. comunica il nuovo orario della tranvia a dentiera di Superga, che verrà adottato nel periodo estivo dal 14 giugno al 14 settembre.

Partenze da P. N. (Linea 23): ore 6,25; 7,10; 8,30; 9,30, 10,10 (fest.); 11; 12,10; 13,05; 14,40; 16,35; 16,25; 17,15; 18,0; 18,55; 19,45; 21,55 (fest.). In caso di cattivo tempo ed alternativamente saltano le corse delle 6,25; 7,15; 11; 13,05; 16,35; 17,15 e 18,55.

Partenze da Superga: ore 7,50; 8; 9,30; 10,10 (fest.); 11; 11,50; 14; 14,45; 16,35; 16,25; 17,15; 18,5; 18,55; 19,45; 21,35 (fest.) e 22,20. In caso di cattivo tempo si effettueranno soltanto le corse delle 7,20; 8; 11,50; 14,45; 16,35; 18,5; 19,45.

La nuova corsa con partenza ripetutamente da P. N. alle 18,15 e da Superga alle 14 e alle 22,30 sono state istituite dall'A. T. M. in via di esperimento.

### Le condizioni dell'uomo caduto dal primo piano permangono gravi

Abbiamo dato giovedì notizia della disgrazia della quale era rimasto vittima certo Mario Gola fu Bartolomeo, abitante in via Sobrero 18. Egli, nel recarsi al gabinetto aveva scambiato per la porta i battenti della finestra ed era precipitato nella via dall'altezza del primo piano fratturandosi il cranio. All'ospedale Maria Vittoria, ove venne nella notte stessa ricoverato, le sue condizioni vanno purtroppo peggiorando.

### Ingoia uno spillo e lo espelle senza danno

Un caso, però non eccezionale, è accaduto una settimana fa alla bimba Narcisa Bagordo la quale, giocando con uno spillo se lo metteva in bocca e lo trangugiava. Trasportata immediatamente all'ospedale Maria Vittoria, quei sanitari provvedevano alle cure del caso e ieri finalmente essa ha espulso il pericolosissimo oggetto senza danno alcuno. In giornata la bimba è stata consegnata alla famiglia.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Questa mattina, alle ore 8,30

### Natalizia Bonanno

è tornata fra gli Angeli.

Straziati ne danno l'annunzio il Babbo Prof. Dott. **A. Bonanno**, la Mamma **Nella Reggero** col piccolo **Carlo**, i Nonni **Reggero** e figlio, lo Zio Comm. **Mario Reggero**, gli Zii **Di Sella, Gerli, Lanzone, Muzy** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato pomeriggio alle ore 17 partendo dall'Ospedale Civile.

Saluzzo, 13 giugno 1941-XIX.

Pompe funebri Calcese. - Tel. 155

# BORSE

TORINO, 14 giugno.

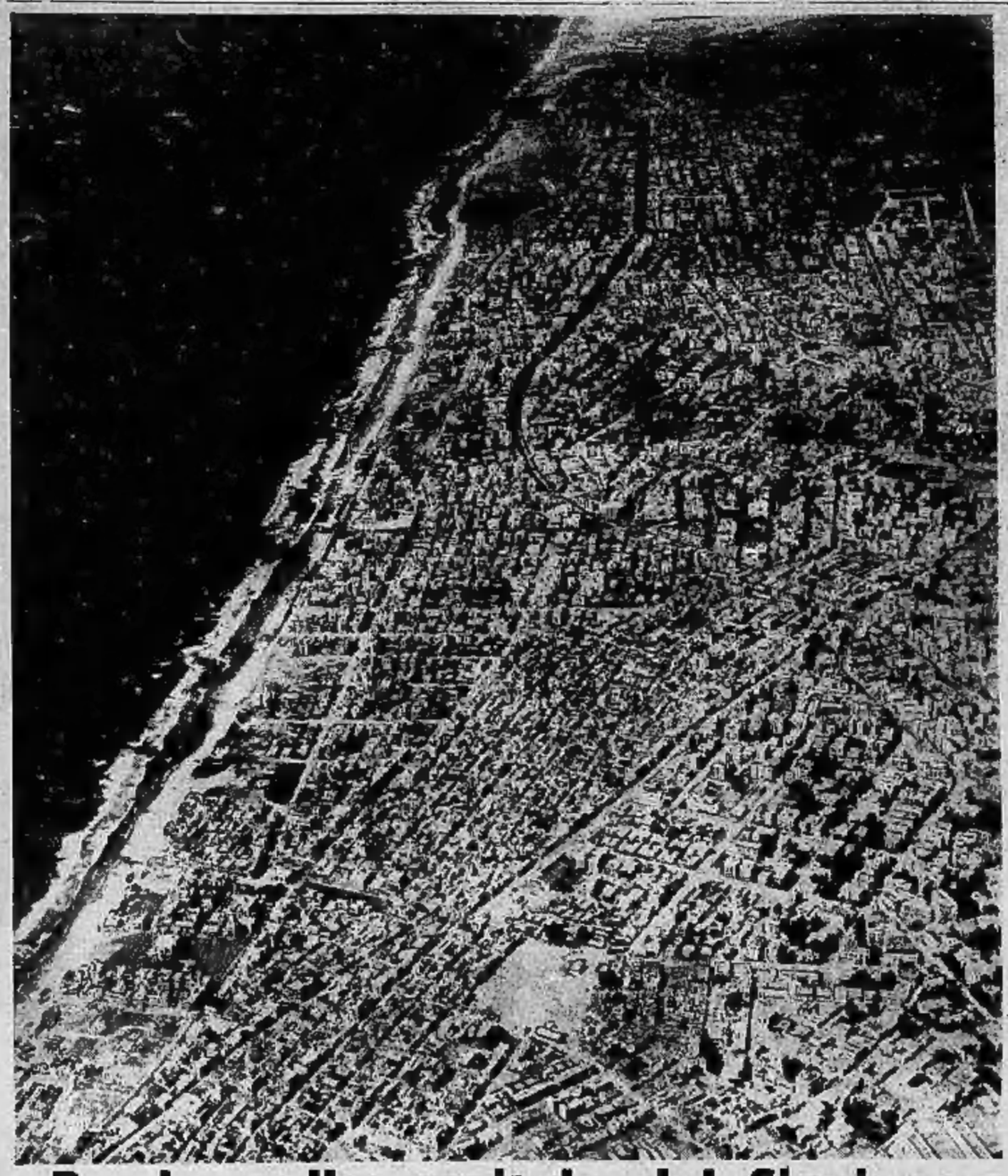
| TITOLI | Prezzi Odierni | | TITOLI | Prezzi Odierni | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,5% | 78 30 | 78 25 | Montecatini | 140 70 | 140 — |
| Id. 1. s. | 78 40 | 78 35 | Pirelli | 785 — | 777 — |
| Rend. 5% | 74 775 | 74 650 | Snia | 149 50 | 149 — |
| Id. 1. s. | 74 775 | 74 30 | Generali | 1375 - | 1330 - |
| Rend. 3% | 95 650 | 95 700 | Lloyd | 306 — | 302 — |
| Id. 1. s. | 95 95 | 95 90 | Alfa | 149 — | 149 — |
| Ind. 5% | 97 45 | 97 30 | Ansaldo | 130 — | 131 50 |
| Id. 1. s. | 97 50 | 97 40 | Assicura. | 923 50 | 905 — |
| B.T. '40 I | 97 50 | 97 475 | Cantieri | 575 — | 570 — |
| Id. '40 II | 97 350 | 97 30 | Fiat | 911 — | 896 — |
| Id. '41 | 98 — | 98 10 | Ansaldo | 70 — | 69 50 |
| Id. '42 | 96 55 | 96 35 | Westing. | 440 — | 447 — |
| Id. '50 | 99 35 | 99 10 | Montecat. | 1810 - | 1810 - |
| Ed. 5 % | 400 — | 400 — | Vetrocoke | 791 50 | 790 — |
| Id. 5 % '51 | 417 — | 417 — | V. Lanzo | 102 — | 102 — |
| Id. 5 % '52 | 414 — | 415 — | Cotonif. | 540 — | 552 50 |
| R. Fondo I | 98 50 | 98 — | Fiat | 120 — | 118 — |
| Id. 5 % | 471 — | 470 75 | Perlani. | 330 — | 330 — |
| Miglior. | 431 — | 431 — | Ilvarsid. | 183 — | 180 — |
| Fiar. 3% | 319 — | 319 — | Ilv | 317 50 | 319 50 |
| Id 4,5 % | 480 — | 481 — | Piaggio | 186 — | 189 — |
| Eiar 4,5 | 484 50 | 486 — | Schiapp. | 133 — | 132 — |
| Id. Ricost. | 475 — | 475 — | Id. Lanza | 998 50 | 1000 50 |
| Istituto | 498 50 | 498 — | Anic | 105 — | 107 50 |
| Ist. 4,5 | 501 50 | 500 50 | Montecatini | 97 50 | 97 75 |
| Ass. Gen. | 1180 — | 1180 — | Olcese | 380 — | 385 — |
| Mediterr. | 675 — | 670 — | Tubi-Gr. | 430 — | 435 — |
| Meridion. | 1347 - | 1360 - | Amiata | 667 50 | 656 — |
| Nav. A. I. | 331 — | 700 — | Montecat. | 283 — | 272 75 |
| Fer. Meri | 915 — | 900 — | Acqua P. | 550 — | 546 — |
| Italcasa | 18 50 | 18 50 | Il. Zucch. | 108 — | 107 — |
| Imp. | 64 375 | 64 — | Ubaldo | 47 50 | 60 — |
| Terni | 285 — | 282 — | V. Dalmi | 99 — | 99 — |
| F.C.E. | 153 — | 125 50 | Mont. M. | 372 — | 373 — |
| Valdarno | 1775 - | 1770 - | Ilva | 992 — | 992 — |
| Meridi. El. | 680 — | 672 — | Siemens | 1160 - | 1140 - |
| Unes | 17 80 | 17 80 | Cart. Ital. | 187 50 | 188 50 |
| Rial | 207 — | 210 — | Burgo | 380 50 | 381 — |
| Sme | 193 — | 197 — | Fort. E. | 153 — | 155 50 |

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 14 giugno.

| TITOLI | Prezzi Odierni | | TITOLI | Prezzi Odierni | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,5% | 95 75 | 95 77 | Ansaldo | 458 — | 458 — |
| Id. 1. s. | 95 90 | 95 90 | Edison | 435 — | 432 — |
| Id. 5 % | 78 50 | 78 35 | Id. priv. | 328 — | 328 — |
| Id. 1. s. | 78 55 | 78 50 | Fiat | 911 50 | 917 50 |
| Rend. 5% | 97 15 | 97 15 | Montecatini | 97 — | 97 — |
| Id. 1. s. | 97 30 | 97 30 | Valdarno | 1165 - | 1165 - |
| Id. 5,5 % | 74 70 | 74 70 | Perrosi. | 415 — | 415 — |
| Id. 1. s. | 75 80 | 75 80 | Aeroniz. | 113 50 | 113 50 |
| Cons. | 470 — | 469 — | Bastogi | 855 — | 855 — |
| Credit. | 1158 — | 1158 — | Bombrini | 725 — | 725 — |
| Ass. Gen. | 1175 - | 1175 - | Elba | 937 — | 937 — |
| Mediterr. | 672 — | 676 — | Cirio, p. | 278 — | 278 — |
| Meridion. | 1305 - | 1305 - | Snia | 127 — | 127 — |
| Cred. Fon. | 913 — | 913 — | Cotonif. | 1120 — | 1120 — |
| Naz. Lav. | 43 — | 43 — | Elettr. | 69 75 | 69 75 |
| Cattaneo | 6000 - | 6000 - | Orsa | 632 — | 632 — |
| Farmit. | 3350 - | 3350 - | Vizzola | 810 — | 810 — |
| Perlico | 387 — | 389 — | Meridi. El. | 679 — | 679 — |
| Olcese | 1480 - | 1480 - | Orobia | 901 — | 901 — |
| Da Angeli | 1925 - | 1925 - | Crocicchia | 277 — | 277 — |
| Cucirini | 860 — | 860 — | Rivet. El. | 701 — | 701 — |
| Linificio | 1175 - | 1175 - | Terni | 281 50 | 284 50 |
| Rossari | 1485 - | 1485 - | Unes | 18 — | 18 — |
| Cotonif. | 980 — | 980 — | Marelli | 149 — | 149 — |
| Tibi | 147 — | 147 — | Ferrosan. | 188 — | 188 — |
|

STAMPA SERA



## Bombe sulla capitale del Sionismo

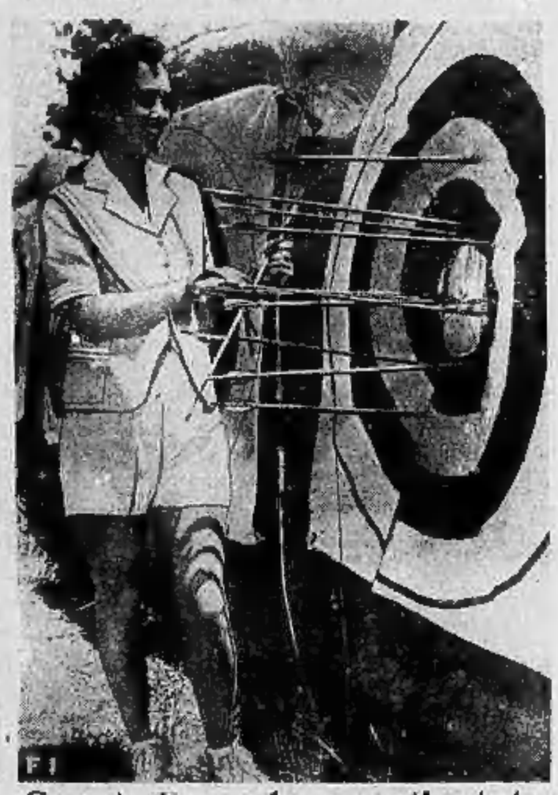
Una spaziosa visione aerea di Tel Aviv, la città della Palestina capitale del sionismo, che giovedì sera è stata duramente bombardata dagli aerei germanici che hanno diretto i loro tremendi attacchi contro i depositi di carburante e gli importanti obiettivi militari britannici. La città di Tel Aviv non era più stata bombardata dopo le efficaci azioni compiute dai nostri aerei nell'autunno scorso

## Ex-pescherecci trasformati in navi-pattuglia

Ex-battelli tedeschi da pesca sono stati trasformati in navigli ausiliari incaricati di fare da staffetta ai convogli mercantili scortati in movimento nel Baltico e nel Mare del Nord

## Missionari... motorizzati

Questi due missionari della Costa d'Avorio si servono della motocicletta per la loro opera



## Sport di moda quest'estate

L'antico sport del tiro all'arco pare destinato a diventare di moda per quest'estate

## Opere del III Premio Cremona...

## ...esposte a Palazzo Affaitati

Due tra le più interessanti delle 121 opere di pittura concorrenti al Premio Cremona e ispirate al tema «La G.I.L.» dettato dal Duce

## Le grandi manovre dell'esercito spagnolo nella zona di Colmenar

Una magnifica visione di un'azione delle grandi manovre spagnole eseguite nella zona di Colmenar Viejo con la partecipazione di tredici Divisioni del rinnovato Esercito nazionale di Franco, agli ordini del generale Rada